SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 73 – Num. 84
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Sabato-Domenica 8-9 Aprile 1939 – Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'intrigo balcanico stroncato dalla spada di Roma

Il Ministro Ciano in volo a Tirana

Il DUCE esprime alla Jugoslavia l'apprezzamento del Governo fascista per l'atteggiamento di Belgrado

TIRANA, sabato sera.

Alle ore 11 ha atterrato al campo di Tirana il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

(Stefani).

La comunicazione del Duce

BELGRADO, sabato sera.

A mezzo del Ministro d'Italia Indelli, il Duce ha fatto esprimere al Governo jugoslavo l'apprezzamento del Governo fascista per l'atteggiamento della Jugoslavia nell'attuale crisi della situazione albanese.

Anche Zog fuggito in Grecia

FLORINA (Grecia), sabato sera.

(A. P.). - Re Zog d'Albania è arrivato a Florina oggi alle 13,20, con un corteo di sedici automobili e due autocarri pieni di bagagli. Zog, che indossa l'abito civile, appare triste e stanco. Egli si è recato subito dalla consorte, che, com'è noto, si trova a Florina da ieri sera.

Al seguito di Zog sono arrivati numerosi ufficiali dell'esercito albanese e parecchi funzionari di governo. Della comitiva fanno parte anche parecchie donne.

All'arrivo di Zog e del seguito erano presenti migliaia di persone. La polizia ha dovuto sgomberare la piazza principale della città, dove le automobili si erano fermate davanti all'albergo che ospita la regina Geraldina e le sorelle del re. Dopo aver salutato le principesse, Zog si è diretto all'appartamento occupato dalla consorte.

L'occupazione di Tirana

TIRANA, sabato sera.

Alle ore 9,30 le truppe italiane sono entrate a Tirana.

Le truppe sono state attese dalla popolazione con entusiasmo. Sono state organizzate grandi adunate di popolo per accogliere festosamente le truppe italiane al loro ingresso in città.

I giornali di Tirana usciti stamane in edizioni straordinarie pubblicano la cronaca degli avvenimenti con questi titoli: « Le truppe amiche e fasciste, comandate dal generale Guzzoni, ristabiliscono il nuovo ordine in Albania », « Molte personalità albanesi si sono recate alla Legazione in segno di omaggio all'Italia e al Duce, esprimendo la loro convinzione che da questo momento comincia una nuova epoca nella storia dell'Albania ».

Sta atterrando, nel campo di aviazione di Tirana, un reggimento granatieri aviotrasportato dal campo di Grottaglie (Taranto).

L'Albania, eccola...

Apro « Le Journal » di ieri, venerdì 7 aprile, e leggo: « Che cos'è l'Albania - Piccolo paese, certo, ma abitato da un popolo dalle numerose virtù e che il re Zog conduce arditamente sulla via del progresso ».

Fin qui, il titolo.

Nel testo: « Ahmed Zog ha, prima di tutto, dato una Costituzione. In seguito ha ordinato la costruzione di strade; quella da Durazzo a Tirana, nell'Albania occidentale; quella da Elbassan a Coriza nell'Albania centrale; quella da Tirana a Scutari nel nord. Queste strade sono solcate da servizi regolari di trasporti automobilistici. Ma siccome le comunicazioni restavano lente, egli ha creato tre linee aeree: Tirana-Coriza, Tirana-Scutari, Brindisi-Valona. Egli ha dovuto attrezzare il porto di Durazzo mentre quello di Valona è diventato porto militare. Razionalmente, metodicamente, egli ha fatto sfruttare le ricchezze del suolo: il rame nella regione di Puka, i petroli di Elbassan, le peschiere nel golfo di Valona, i cavalli della pianura di Muckra (i quali, osserviamo noi, se non sono proprio una ricchezza del suolo, vivono del suolo). Egli ha fatto modernizzare le antiche industrie: saponerie, raffinerie, fabbriche di tabacchi e di alcole, birrarie. Infine, si è dedicato alla creazione di un'armata, con ufficiali istruiti in gran parte alla nostra Scuola speciale militare ». Con questa prosa, il sapere del pubblico francese è a posto, e c'è spazio più che sufficiente per abbandonarsi alle lagrime democratiche sull'infelice e bravissimo sovrano, vittima di un'aggressione premeditata e brutale, da parte di uno Stato totalitario. Resta soltanto da precisare un dettaglio: e che, cioè, tutte quelle belle cose realizzate da re Zog ebbero per alimento il denaro italiano, i tecnici italiani e, in parte, la mano d'opera italiana. Il contributo francese si limita all'apporto di un'ufficialità da parata, non più istruita di quella fornita a ras Tafari e che ebbe l'unico risultato di portare una certa confusione in quanto di guerra sapevano già gli abissini.

Nello stesso articolo si legge: « Gli albanesi dormono su tappeti, coperte, paglia, e spesso anche sulla nuda terra ». Quest'ultimo capoverso è romantico e farà fremere di raccapriccio gli americani entusiasti di ogni conforto moderno, all'idea che noi forniremo letti e materassi, rompendo così l'incanto della miseria altrui. Il raccapriccio deriverà dal fatto che i fornitori non sono loro...

Antonucci

Il Ministro albanese a Roma si è dimesso

Roma, sabato sera.

Il Ministro d'Albania in Roma, generale Zef Sereggi, ex-aiutante di campo generale del Re Zog, già da tre giorni aveva inviato al Governo di Tirana un telegramma con il quale presentava le sue dimissioni dalle cariche e dalle funzioni ricoperte, motivandole con impossibilità di continuare a servire un regime in violento contrasto con le aspirazioni e le necessità vitali del Popolo albanese ed in aperta violazione dei principii di lealtà sanciti dagli Accordi italo-albanesi.

(Stefani).

Conversazioni telefoniche tra Roosevelt e Hull

Washington, sabato mattino.

Negli ambienti politici si crede che dopo le conversazioni telefoniche tra Roosevelt e Cordell Hull gli Stati Uniti potranno denunciare l'azione italiana in Albania come una violazione del Patto Kellogg.

Si apprende che il Governo americano ha spedito a tutte le Ambasciate ed ai Consolati degli Stati Uniti in Europa della maschera antigas in dotazione.

Londra, Parigi e il Mediterraneo

Consiglio di Ministri presieduto da Simon

Chamberlain non ha interrotto le vacanze - La canea degli anti-fascisti, mentre i giornali moderati parlano degli eventi albanesi come di "fatto interno" italiano e altri ventilano timori per gli interessi britannici

Londra, sabato sera.

Stamattina, alle 10,30, facendo una eccezione alle regole, la radio britannica ha annunciato agli ascoltatori l'entrata delle truppe italiane a Tirana. Contemporaneamente essa ha informato il pubblico che Chamberlain non ha deciso ancora d'interrompere le sue vacanze scozzesi. Il Primo Ministro rimarrà per ora a pescare, limitandosi a mantenere contatti telefonici col Foreign Office.

La situazione è esaminata intanto, proprio mentre trasmettiamo questa corrispondenza, dai Ministri che si trovavano in vicinanza della capitale e che sono stati richiamati d'urgenza a Londra, sotto la presidenza di Simon.

Sfoghi di antifascisti

Gli avvenimenti albanesi hanno offerto occasione, com'era facile prevedere, a nuovi sfoghi di antifascismo da parte della stampa di sinistra, già allenata ad usare parole grosse contro la Germania. Questa stampa di sinistra stabilisce un parallelo oggi fra l'azione italiana in Albania e quella germanica in Ceko-Slovacchia, per dedurne che se l'Asse riafferma ad ogni istante non solo la sua solidarietà, ma anche la identità dei suoi metodi e dei suoi fini, è logico trattare alla stessa stregua le due Potenze totalitarie alleate; dunque si dichiari nei riguardi dell'Italia che, avendo violato le promesse mediterranee, non è possibile trattare con lei più di quanto si possa trattare con la Germania; Chamberlain denunci il Governo di Roma; sia esteso all'Italia — contrariamente a quanto si fece durante le ultime settimane — tutto l'odio accumulatosi contro il Reich nazista.

E' bene osservare che queste mire settarie, alimentate dai fautori dell'accerchiamento completo dell'Asse, non sono condivise, almeno apertamente, dagli organi di destra, nessuno dei quali, ad esempio, menziona la possibilità di una estensione del conflitto, molti dei quali invece sottolineano che l'Albania è stata sempre nella sfera d'influenza italiana, onde in un certo senso, come ammette schiettamente un giornale, gli avvenimenti attuali si possono considerare « interni ».

Ma la stampa più responsabile imposta la questione su una base che non è meno grave, in quanto accetta la tesi della violazione di promessa che fornisce agli antifascisti tanta parte delle munizioni per la odierna sparatoria.

L'Italia avrebbe violato, si sostiene, gli impegni presi verso l'Inghilterra per il mantenimento dello *statu quo* mediterraneo prima col *gentlemen's agreement* del gennaio 1937 e poi con il Patto italo-britannico dell'aprile 1938, impegni riconfermati durante le conversazioni che ebbero luogo a Roma in occasione del viaggio di Chamberlain e Halifax.

Il problema mediterraneo

« Emerge dai fatti attuali, egli aggiunge, come l'Italia e la Germania aspirino al dominio completo del Mediterraneo, servendosi di Maiorca, del Marocco spagnolo ed ora dell'Albania ». Dunque, interessi vitali britannici sarebbero minacciati pur avendo le truppe italiane messo piede su un territorio che rientra nella sfera di influenza dell'Italia.

Il Governo di Roma senza dubbio avrebbe intrapreso perfino l'occupazione di Tunisi e dell'Egitto — afferma lo scrittore — se avesse creduto di poterlo fare senza rischiare un conflitto con una grande Potenza.

Viene spontanea la domanda: quale sarà l'atteggiamento dell'Inghilterra? La notizia che Chamberlain rimane in Scozia dimostra che qui non si ha molta fretta, o, almeno, che si sa non potersi con la fretta salvare nulla. Ma da varie fonti apprendiamo che la mossa italiana è interpretata come un gesto di sfida ai principii di politica internazionale che vengono predicati da Londra in quest'epoca, come un gesto destinato ad « accerchiare gli accerchiatori ». Senonchè la complicata situazione balcanica, le difficoltà incontrate nelle trattative recenti con la Polonia e con la Russia e che sono trattative che hanno avuto per unico risultato la intesa con la Polonia, il fatto, infine, che il Mediterraneo da oggi non è più quello di un tempo, dove la flotta britannica scorrazzava da padrona, indurranno Londra a decidere i suoi prossimi passi con estrema prudenza. Certo Londra intensificherà i suoi contatti diplomatici con Ankara e con Bucarest e, soprattutto, con Atene. Si vuole, ad esempio, che Ankara permetta alle navi britanniche di passare i Dardanelli.

L'anglofilia di Zog

Si discorre qui addirittura della possibilità inoltre di « una garanzia » britannica alla Grecia, simile a quella data alla Polonia, ma, in proposito, non si ottiene per il momento nessuna conferma.

Oggi come oggi, è dato solo di dire che gli inglesi non prenderanno le armi in difesa degli albanesi. D'altro canto staremo a vedere sino a qual punto riuscirebbero ad allineare altri Paesi al loro servizio se credessero di constatare che pende una minaccia sul loro interessi più vasti. Nei lunghi resoconti che la stampa inglese dedica agli avvenimenti troviamo queste tre informazioni degne di nota: la *Yorkshire Post* afferma che « gli amici londinesi di re Zog credono che egli sia stato sempre anglofilo e abbia avuto antipatia per l'influenza italiana nel suo paese. Si ritiene che egli abbia provato risentimento in particolar modo per le pressioni esercitate dall'Italia affinchè venisse licenziato il capo della missione britannica che comandava le forze di polizia albanesi. La seconda notizia, riferita dal *Daily Express*, è che 5 mila albanesi di Jugoslavia hanno varcato il confine per mettersi a disposizione delle forze che si oppongono all'avanzata italiana.

Infine leggiamo in una conferenza romana del *Daily Mail* non ritenersi negli ambienti diplomatici della capitale italiana che alla conclusione delle attuali operazioni venga mantenuto un governo monarchico in Albania. Il giornalista ritiene che il Governo italiano instaurerà a Tirana un Governo repubblicano sotto la protezione dell'Italia affiancato da un Comitato militare italiano.

G. S.

Il comunicato dopo la seduta

LONDRA, sabato sera.

Al termine della riunione dei Ministri è stato pubblicato un comunicato, affermante fra l'altro: « I Ministri hanno inteso il rapporto riassumente le informazioni di cui dispone attualmente il Governo sulla situazione albanese.

« Situazione — prosegue il comunicato — che è ancora abbastanza oscura su un certo numero di fattori importanti e, conseguentemente, i Ministri hanno convenuto di rimanere pel momento a Londra o nelle sue adiacenze. Nessuna nuova riunione è pertanto prevista ».

Albo di gloria

Le perdite italiane 12 Caduti - 53 feriti

DURAZZO, sabato sera.

Ecco le perdite subite dalle truppe italiane negli scontri avvenuti ieri per costituire la testa di sbarco di Durazzo:

Marinai Caduti: 8; feriti: 34;
Fanti Caduti: 3; feriti: 9.
A S. Quaranta: Marinai Caduti: 1; feriti: 10.

I nomi saranno pubblicati non appena giunto l'elenco.

Il Ministro di Jugoslavia ha comunicato a Bonnet le decisioni del suo Governo

Le menzogne della stampa estremista non riescono a falsare la verità

Parigi, sabato sera.

Anche oggi, come ieri, i giornali francesi mancano di informazioni dirette sulle operazioni militari italiane in Albania. Essi riproducono i comunicati, sia nostri che albanesi; inoltre essi dànno posto alle informazioni provenienti dalle varie Capitali e, specialmente, da quelle balcaniche. Molte di tali informazioni passano ad una specie di laboratorio internazionale ove vengono ricucinate e servite al pubblico dopo essere state condite con abbondanti tendenziosità, ed anche con falsità madornali.

Livore anti-italiano

Ogni giornale manifesta con i titoli il sovrapporre alle informazioni riprodotte la sua maggiore o minore obbiettività. In genere i titoli esalano ostilità contro il nostro paese e contro l'impresa che esso ha dovuto intraprendere per salvaguardare i suoi interessi, il suo prestigio e la vita degli italiani residenti sull'altra sponda dell'Adriatico.

Il *Jour* fa sua la favola che Durazzo sia stata occupata soltanto « dopo sette tentativi infruttuosi ». *L'Excelsior* stampa che l'Italia « mette mano sull'Albania ». Il *Petit Parisien* proclama che vi è stata « aggressione da parte italiana »; il *Jour* racconta che « invasa dall'Italia, l'Albania si difende »; il *Figaro* annuncia pure l'« aggressione italiana contro l'Albania ».

Si rileggono gli stessi titoli che venivano presentati in occasione della nostra guerra in Africa Orientale: soltanto all'Etiopia si è sostituita l'Albania e allo schiavista Tafari si è fatto posto a Zog, capo tribù.

Unicamente nel *Matin* e nel *Petit Journal* si trovano titoli più obbiettivi; il primo informa che « gli italiani sbarcano in Albania »; il secondo che « le truppe italiane occupano i porti ». Naturalmente i commenti sono in ogni giornale in armonia con i titoli. Il *Jour* si permette persino di intercalare le frasi dei comunicati italiani con punti interrogativi.

Malgrado simili malignità, la verità delle informazioni di Roma si va imponendo, poichè essa è via via corroborata dalla incontestabilità degli avvenimenti che si susseguono. L'Italia fascista ha rinnovato, anche in materia di informazioni di guerra, essa infatti diffonde la verità, sempre e dovunque.

Tra i diplomatici

Il *Matin* riferisce che « le truppe italiane hanno incontrato una « certa resistenza », ma che la spedizione, per ragioni evidenti, è destinata al successo più completo. L'Italia metropolitana rimane calma, tanto che la popolazione in luogo di pensare che una guerra sia in corso, ritiene che sia stata decisa dal Duce una pacifica spedizione militare, ispirata dalle necessità vitali della penisola ».

La improvvisa apertura del conflitto fra Roma e Tirana ha sorpreso — come dichiarano gli ufficiosi — le grandi Cancellerie. « Sembra — scrive il colonnello La Roque del *Petit Journal* — che il Quai d'Orsay non abbia nulla previsto. In tutti i campi la Francia fa la figura della eterna ritardataria ». Il *Journal* rileva, a sua volta, che l'« originalità della crisi attuale risiede precisamente nel segreto da cui è stata circondata la preparazione dell'intervento italiano; segreto spinto al punto da non dar la minima pubblicità alla agitazione anti-italiana intorno a cui si sarebbe dovuto fare, al contrario, un grande chiasso, se si fosse voluto fornire un pretesto per giustificare l'azione ».

Questa osservazione va tenuta nel debito conto, perchè esclude che l'Italia avesse il precostituito proposito della spedizione. Essa aveva aperto col Governo albanese delle trattative nello spirito più amichevole e più conciliativo. Ad esse è stato risposto inopinatamente da Zog e dalla sua spregevole banda con sollevazioni contro l'Italia e con l'aggressione ai nostri connazionali.

Ragioni inderogabili di legittima difesa ci hanno dunque costretti ad agire per la salvezza dei nostri fratelli e per tutelare il nostro onore nazionale. Stabilito, dunque, che soltanto circostanze complesse hanno determinato l'azione italiana, vediamo ora come è considerata a Parigi la situazione dal punto di vista delle ripercussioni internazionali.

Le "amicizie tradizionali"

Innanzi tutto si fa distinzione. La posizione delle Potenze democratiche sarebbe conseguente agli obbiettivi che l'Italia dimostrerà in definitiva di voler conseguire. Qualora la spedizione fosse fine a se stessa, delle forti reazioni non sarebbero previste; qualora invece l'Italia installandosi in Albania si proponesse di assicurarsi una base per una ulteriore espansione nei Balcani l'eventualità della reazione sarebbe prospettata.

« Dal punto di vista giuridico, ed in una certa misura dal punto di vista geografico — scrive l'*Excelsior* — la Francia non ha interessi immediati in Albania. Questo paese era contrattualmente legato all'Italia, in virtù di una decisione della Conferenza degli Ambasciatori. Inoltre, l'Albania, era rimasta estranea, sistematicamente, ai patti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica. Il conflitto italo-albanese non interessa la Francia che in funzione delle amicizie tradizionali con i paesi balcanici ».

In relazione a tali amicizie il signor Bonnet ha conferito ieri con i rappresentanti diplomatici della Turchia e della Jugoslavia, nonchè con l'Ambasciatore degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Il Ministro di Jugoslavia è stato ricevuto questa notte alle ore 23. Si comprende quale sia stata la comunicazione che egli ha fatto a nome del suo Governo, dal momento che gli organi ufficiosi riferiscono che « si affetta a Belgrado grande serenità, che sembra escludere ogni intenzione di intervento nel conflitto ».

Gli ufficiosi stessi dichiarano che « tutto considerato, i due Governi, francese e inglese, faranno sforzi per localizzare il conflitto ».

F. d. P.

Le udienze di Bonnet

Parigi, sabato sera.

Giorgio Bonnet ha ricevuto stamane Politis, Ministro di Grecia a Parigi.

Bonnet ha anche ricevuto verso la fine della mattinata Lukasiewicz, Ambasciatore di Polonia.

Metaxas a colloquio con il Re di Grecia

Atene, sabato sera.

Si apprende che questa notte il Primo Ministro Metaxas è stato chiamato d'urgenza dal Re con il quale ha avuto una lunga conversazione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 aprile 1939)

TORINO	21	52	18	47	35
BARI	37	82	31	78	84
FIRENZE	64	75	87	35	25
MILANO	21	72	79	66	54
NAPOLI	25	17	59	77	62
PALERMO	40	44	6	12	27
ROMA	14	37	44	24	82
VENEZIA	42	65	88	73	23

"I Combattenti Vi salutano DUCE potenziatore dell'Impero"

Un messaggio di Amilcare Rossi

ROMA, sabato sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Col Vostro gesto deciso e sereno consacrate, Duce, un diritto e un dovere storico dell'Italia che, come non aveva dimenticato l'opera di civilizzazione spiegata in Albania dalle sue genti, segnatamente da Venezia in tempi remoti, e dal Popolo guerriero e lavoratore nell'ultima riscossa, così non aveva dimenticato il triste modo imposto al Soldato italiano dalla dittatura demo-liberale di Giovanni Giolitti. Oltrechè Fondatore i Combattenti Vi salutano, Duce, potenziatore e custode strenuo dell'Impero del Littorio. — Firmato: AMILCARE ROSSI ».

"Il popolo tedesco segue l'avanzata italiana con ammirazione e simpatia"

I commenti germanici

Berlino, sabato sera.

La stampa berlinese si occupa questa mattina ampiamente della azione italiana in Albania e dimostra, come già ieri, l'approvazione più ampia ed incondizionata per le misure che l'Italia sta prendendo verso questo Paese.

Il *Zwoelf Uhr Blatt* scrive che gli intrighi di Zog non erano soltanto diretti contro i sentimenti e gli interessi del popolo italiano, ma minacciavano pure direttamente la pace nell'Adriatico. « Tali manovre sono state stroncate prima che riuscissero a produrre catastrofici effetti.

« Il Fascismo ha avuto lunghissima pazienza, ma nel momento in cui gli interessi vitali dell'Italia e la pace del mondo sono apparsi in pericolo, il Duce è intervenuto con quella rapidità ed energia che fanno parte del Suo carattere. Il popolo tedesco segue l'avanzata delle truppe italiane con ammirazione e con simpatia ».

Serena valutazione olandese

Amsterdam, sabato sera.

La notizia dell'azione italiana nei confronti dell'Albania è stata accolta negli ambienti olandesi con grandissimo interesse. Non sono mancate notizie tendenziose diffuse dalla solita propaganda svolta in malafede dai circoli democratici, ma i successivi comunicati italiani diramati dalla radio hanno finito con l'indirizzare l'opinione pubblica verso una più serena ed obbiettiva valutazione degli avvenimenti.

Data la sospensione della pubblicazione dei giornali per la ricorrenza festiva mancano i commenti della stampa locale. Gli italiani di tutta l'Olanda seguono con vibrante interesse lo svolgersi degli avvenimenti.

Il Primo Ministro Colijn e il Ministro della Difesa Van Dijk, che si erano recati in Belgio per trascorrervi le feste pasquali, sono rientrati in Olanda a causa della situazione europea.

Il Ministro degli Esteri turco in viaggio per Istanbul

Ankara, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri di Turchia ha lasciato improvvisamente Ankara oggi per Istanbul. Si riannette questa partenza con il conflitto italo-albanese.

Quattro caccia sovietici nel Mediterraneo

Istambul, sabato sera.

Quattro cacciatorpediniere sovietiche provenienti dal Mar Nero, hanno attraversato il Bosforo, diretti verso il Mediterraneo.

STAMPA SERA RADIO

La Pasqua in S. Pietro e la Benedizione Papale

La solenne funzione di Pasqua che domani, domenica, il Papa celebrerà nella Basilica Vaticana di San Pietro verrà radiodiffusa dalla Radio Vaticana su onda di metri 31,06. La trasmissione durerà dalle ore 10 alle 13, poichè la Benedizione che Pio XII impartirà dalla Loggia esterna della Basilica Vaticana non potrà avvenire prima di mezzogiorno, e certamente fra le 12,30 e le 13.

ITALIA

Sabato 8 Aprile

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.
19,20: Conversazione del sen. Francesco Valagussa: Divezzamento e allevamento del bambino.
19,30: Dischi di musica varia.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del Regio Lotto.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
20,30: (Napoli II): (v. II programma).
21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Andrea Chénier, opera in 4 atti di Umberto Giordano. Esecutori principali: Maria Caniglia, tenore Masini, baritono Franci. Direttore m.o Bellezza.
— Negli intervalli: 1. Voci del mondo; 2. Conversazione del cons. naz. Biagio Pace: «Gli spettacoli classici di Siracusa» - Notiziario; 3. Giornale radio. — Dopo l'opera eventuale Musica da ballo (fino alle ore 0,30).

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 19,10; 19,20; 19,30; 19,40; 20; 20,20 (vedi progr. precedente).
20,30: (esclusa Milano I): Dischi di musica sinfonica di Wagner, Franck, Respighi.
21: Varietà. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza con concorso di Liliana Mirtis, Niny Serena, Lina Termini, Alfredo Clerici, Gilberto Mazzi e Trio Lescano.
21,50: Conversazione di Dante Dini.
22: Musica da camera (pianista Mario Ceccarelli): di Chopin, Davico, Castelnuovo, Albeniz, De Falla, Liszt.
22,30: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudioso. Musiche di: Vivaldi, Debussy, Sgambati, Tommasini, Rossini-Respighi, Martucci.
23: Giornale radio.
23,15: Musica da ballo: Orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini (fino alle ore 0,30).

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Nella vetrina del melodramma: 1. Verdi: «I Lombardi»: «Qui posa il Sancto» (Sciacciati, Merli e De Angelis); 2. Gomes: «Il Guarany», «Sento una forza indomita» (Sciacciati e Merli); 3. Ponchielli: «La Gioconda»: a) «O monumento» (Franci); b) «A te questo rosario» (Arangi Lombardi, Stignani); 4. Puccini: «Manon Lescaut»: a) «Donna non vidi mai» (Gigli); b) «In quelle trine morbide» (Favero); 5. Giordano: «Fedora»: «Amor ti vieta» (Martinelli); 6. Wagner: «Tannhauser», «Marcia».
19-20,20 (vedi progr. preced.).
20,30: Dischi di musica varia e caratteristica. Programma vario.
20,50: Orchestra d'archi di ritmi e danza. Musica varia.
20,20: «Una partita a scacchi», commedia in un atto di G. Giacosa. Recitano: U. Melnati, E. Sparagi, L. Grassetti, F. Becci, E. Ricci. Regia: A. Casella. ◆ (Lavoro squisitamente significativo della prima «maniera» del Giacosa. Ha resistito agli anni, e sono molti, appassionando successive generazioni. E ancora, con soave sapore nostalgico, nel cuore dei non più giovani, appassiona tutt'oggi la gioventù, anche se mondo e costumi sono mutati, perchè Jolanda e Fernando esprimono l'eterno, incomprensibile inno dell'amore in versi che sono quasi sempre molto belli).
21,50: Canzoni e ritmi. Orchestrina Moderna diretta dal M.o Saverio Seracini con il concorso di Diana Dattesini, Renato Volpi e Aldo Masca.
23,30-23,55 (FI I - NA I - AN): Musica da ballo. Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

OPERE: Ore 21: Monteceneri (Khz. 1167, m. 257,1, kw. 15): Donizetti: «La Favorita», opera (dischi).
CONCERTI: Ore 20,10: Lipsia: Concerto orchestrale diretto da Richard Strauss.
20,50: Budapest: Orchestra dell'Opera.
21: Oslo: Radiorchestra - Varsavia: Orchestra d'archi.
21,30: Rennes: Concerto sinfonico.
22,15: Lussemburgo: Conc. sinfonico.
MUSICA DA CAMERA: Ore 19,15: Varsavia: Concerto per solisti.
19,30: Strasburgo: Arie d'opera.
20,55: London Reg.: Concerto per tenore.
21,15: Lilla: Concerto di piano; «Musica spagnola».
21,30: Lussemburgo: Concerto vocale.
22,10: Varsavia: Piano e canto.
22,45: Kalundborg: Lieder tedeschi.
VARIETA': Ore 20,10: Breslavia: Varietà e danze.
21,20: Strasburgo: Varietà musicale: «Festa di primavera».
22,30: Budapest: Musica zigana.
MUSICA DA BALLO: Ore 22 e 23,30: London Regional - 22,25: Monaco - 22,40: Amburgo - 23,10: Bruxelles I - 24: London Reg.

ITALIA

Domenica 9 Aprile

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 8,30-8,50: Segnale orario - Giornale radio.
9,15: Trasmissione per le Forze Armate.
10: Trasmissione per gli agricoltori.
10,45: Trasmissione dalla Basilica di S. Pietro in Roma: MESSA PONTIFICALE CELEBRATA DA SUA SANTITA'.
12,30 (circa): BENEDIZIONE URBI ET ORBI.

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Tripoli.

Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Che cos'è? Scena musicale di Alessandro De Stefani. Adattamento musicale di Egidio Storaci.
13,45-14,45: Dischi d'opera: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro» (Pagliughi); 2. Rossini: «Il barbiere di Siviglia» (Pasero); 3. Verdi: a) «Rigoletto» (Pagliughi), b) «Don Carlos» (Pasero); 4. Puccini: a) «Tosca» (Muzio), b) «Bohème» (Gigli-De Luca); 5. Cilea: «Adriana Lecouvreur».

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Dischi di musica da camera. Programma vario.
13,30: Concerto bandistico diretto dal m. Ennio Arlandi.
14-14,30: Orchestrina diretta dal m. Riccardo Santarelli col concorso di A. Jandoli. Musiche varie.

Roma I, Napoli II, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale - Serie A.
16,50: Notizie sportive.
17: Canzoni e ritmi: Orchestrina Moderna diretta dal m. Saverio Seracini, col concorso di Tiola Silvani, Diana Gelli, Antonio Marchetti.
Nell'intervallo (17,30-17,40) e dopo: Notizie sportive.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II.

Ore 16 (vedi progr. preced.).
17,15: Dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonino Votto. (Quinta Rassegna nazionale di musica contemporanea). ◆ (Questo concerto appartiene alle «Rassegne musicali» volute dal Regime Fascista nel vasto campo del Sindacati, Rassegne che tendono a esplicare e sorreggere opere energie artistiche, e il fatto prova che l'intento è nobilmente raggiunto. Il concerto viene eseguito al «Comunale» di Firenze, sotto la direzione del M.o Votto. Il programma comprende una «Sinfonia italiana» di Gino Contilli, romano, a carattere d'avanguardia (il Contilli è anche vincitore di un Concorso); una «Danza d'offerta a Cerere» di P. Farro, che ha aderito alle «Rassegne» per invito; un «Concerto» per violino e orchestra, con solista Antonio Abussi, di Gino Gorini, che è pure fra i vincitori del Concorso; un «Concerto» per pianoforte ed orchestra del napoletano Terenzio Gargiulo con l'autore al pianoforte (Gargiulo è pure fra i vincitori) e in fine un «Concerto a tre» (sinfonia) di Malipiero, che ha accolto con entusiasmo l'invito ad assistere, con la sua presenza spirituale, il gruppo dei giovani compositori). — Nell'intervallo (18 circa) e dopo: Notizie sportive.

Firenze I, Napoli I, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 16,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. (Trasmissione fonografica). Interpreti principali: Stracciari, protagonista, Mercedes Capsir, Dino Borgioli. Direttore M.o Molajoli. — Nell'intervallo: Asterischi dialogati.

I PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 18,35: Risultati del Campionato di Calcio Serie C.
19,40: Notizie sportive: risultati e commenti.
20: Segnale orario — Giornale Radio.
20,20: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai: «Aspetti religiosi e morali della Carta della Scuola».
21: Concerto del Quartetto Italiano Remy Principe, primo violino; Ettore Gandini, secondo violino; Giuseppe Matteucci, viola; Luigi Chiarappa, violoncello. (Musiche di: Gambini, Haydn, Ciaikowsky, Principe).
21,50: «Viaggio salutare», commedia in un atto di Lorenzo Ruggi (Novità). Recitano: Adriana De Cristoforis, R. Rizzi, G. Piamonti, S. Pa... Regia di A. Casella. ◆ (Autore fra i più cari al pubblico, Lorenzo Ruggi, ci conduce, in questo atto, a Cortina d'Ampezzo, ma durante il viaggio d'andata, per farci assistere all'incontro casuale, nel vagone del treno turistico, fra una giovane sciatrice, appassionatissima dell'ardimentoso sport, ed un attempato professore e accademico, che allo sport è presso poco refrattario. Un modo come un altro per mettere di fronte due età, due epoche, due gusti, due modi di vedere: in lui il riverbero di una vita al tramonto, ma saggia, spiritualmente intuitiva, ancora aperta al domani; in lei luce di una giovinezza tutta presa dalla gioia di vivere quanto di più bello e sano la vita offre, e anelante a quelle purità della quale è specchio la neve, che il lontano scintillante profilo delle cime sciatorie già lascia intravedere).
22,20 (circa): Gruppo Madrigalisti «Città di Milano», diretto dal M.o Luigi Castellazzi. Programma vario.
23: Giornale Radio.
23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,35, 19,40, 20, 20,20: (vedi progr. precedente).
20,30 (esclusa Milano I): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Petralia. (Programma vario).
21: «Acqua cheta», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri. Interpreti principali: Fulvio Trevisan, Mario Rossetti, Amelia Majer, Nino ..., Gino Leoni. Direttore M.o ... Allestimento di Mascucci. — Negli intervalli: Attualità — Cose odierne.
23: Giornale Radio — Indi musica da ballo.

III PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona.

Ore 19: Orchestrina del Dopolavoro «Ugo del Fiume» di Firenze diretta dal M.o Mario Dell'Omodarme. (Musica varia).
19,25, 19,40, 20, 20,20: (vedi progr. prec.).
20,30: Dischi di celebri melodie italiane: 1. Tosti: «Aprile» (Paoli); 2. Tirindelli: «O primavera» (Spani); 3. Costa-Di Giacomo: «Luna nuova» (De Muro Lomanto); 4. Tosti: «Dopo...» (Pederzini); 5. Leoncavallo: «Mattinata» (Pertile).
20,45: «Pinque e Panque attraversano il deserto», avventura di Carlo Manzoni.
21 (circa): Concerto sinfonico diretto dal M.o Corrado Benvenuti. Musiche di: Scuderi, Mulè, Wagner, Smetana, Porpora, Zandonai, Rossini.
22: Danze d'altri tempi (dischi): 1. Corelli: «Sarabanda e giga»; 2. Boccherini: «Celebre minuetto»; 3. Chibulka: «Gavotta»; 4. Ganne: «La Czarina», mazurca; 5. Ferrero: «Rigoletto», polca; 6. Strauss: «Valzer imperiale»; 7. Marenco: «Galoppo», dal ballo «Excelsior».
23,30-23,55 (FI I, NA I, AN): Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

ESTERO

OPERE

Ore 19,30: Lipsia: (Khz. 785, m. 382,2, Kw. 120): Verdi: «Falstaff», opera in tre atti.
20: Saarbrücken (Khz. 1249, m. 240,2, Kw. 17): Beethoven: «Fidelio», opera in due atti.
22,0: Bruxelles I (Khz. 620, m. 483,9, Kw. 15): (da Londra): Wagner: «Parsifal», atto terzo.
22,5: Kalundborg (Khz. 240, m. 1250, Kw. 60): Verdi: Selezione del «Trovatore».
22,5: London Reg. (Khz. 877, m. 342,1, Kw. 70): Wagner: «Parsifal», atto terzo.

CONCERTI

Ore 20,10: Francoforte: Concerto mozartiano.
20,10: Vienna: Musiche di Verdi e di Puccini. — Berlino: Orchestra e soli.
20,30: Lubiana: Banda militare. — Varsavia: Musica d'opere.
20,50: Hilversum I: Radiorchestra.
21,30: Monteceneri: Beethoven: «Messa in do maggiore».

MUSICA DA CAMERA

Ore 19: London Nat.: Beethoven: «Sonata» per violino e piano «in sol op. 96».
19,35: London Reg.: Dvorak: «Canti zigani op. 55» per tenore.
20: Sofia: Arie per soprano.
21,10: Hilversum II: Violino e organo.
22,30: Deutschl.: Debussy: «Sonata» per violino e piano.

VARIETA'

20,30: Colonia: Varietà e danze: «E' Pasqua».
22: Budapest: Musica zigana.
22,15: Stoccolma: Musica brillante.
22,30: Francoforte, Colonia, Stoccarda: Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO

Ore 20,30: Sottens — 22: Sottens — 22,10: Parigi P.P. — 23,15: Budapest — 24: Strasburgo, Bruxelles I.

ANTICIPI ED ECHI

— I programmi della settimana prossima annunziano: Opere: «Manon» di Massenet, martedì; «Nerone» di Boito, mercoledì; «Lohengrin» di Wagner, giovedì; «Morte di Frine» di Rocca e «Gianni Schicchi» di Puccini, venerdì; «Lodoletta» di Mascagni, sabato. — Concerti: Sinfonici: direttore M.o Pedrotti, martedì; direttore M.o Salvaggi, venerdì; di musica da camera: violinista Pierangeli, lunedì; pianista Orazina Parmann, mercoledì; violoncellista Baldarelli, giovedì. — Commedie: «L'esame» di A. Conti e «Di chi la colpa» di M. Tiranti (musica di Billi) lunedì; «Vena d'oro» di Zorzi, martedì; «Una ragazza dell'altro mondo» di G. Guiloni, mercoledì; «S'è spenta una stella», di M. Mantovani, giovedì; «Oltremare», di V. Minnucci e «Quadri, cuori, picche e fiori» di B. Della Maggiora (musica di N. Siciliani), sabato. — Operette: «Mazzamarellina», di Franco Leoni, giovedì; «Paganini» di Lehar, venerdì.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Gli eventi d'Albania

I torinesi esultano per l'occupazione di Tirana

La fervida e serena attesa della cittadinanza circa lo sviluppo delle operazioni

Abbiamo detto ieri della fiera soddisfazione con la quale la cittadinanza torinese ha accolto la notizia dello sbarco italiano in Albania.

Alla nostra prima edizione straordinaria, altre ne sono seguite di Stampa Sera durante la giornata, in modo che il pubblico ha potuto essere informato, si può dire ora per ora, del progressivo e brillante svolgimento della complessa operazione militare secondo il piano preordinato. I torinesi, dicevamo, hanno accolto la notizia con una serenità fiduciosa ed orgogliosa, scevra di qualsiasi ombra di allarmismo, ma naturalmente vibrante del più acuto interesse.

Dopo aver esaurito in breve, ieri mattina, l'edizione speciale de La Stampa, i cittadini hanno poi letteralmente strappato di mano agli strilloni le successive edizioni di Stampa Sera, recanti di volta in volta i comunicati ufficiali e tutte uscite — la cosa è stata simpaticamente notata — con notevolissimo anticipo nelle edizioni.

Stampa Sera, lo si può ben dire, ha dato i più ampi e sicuri resoconti delle operazioni in Albania, a pochi minuti di distanza dal giungere delle nostre valorose truppe agli obbiettivi segnati.

Stamattina, per il presumibile largo sviluppo degli eventi, l'attesa in città era vivissima. E alle 11 già una nuova edizione straordinaria de La Stampa comunicava, prima di qualsiasi altro giornale, l'avvenuta occupazione di Tirana, capitale dell'Albania.

Inutile ripetere quanto già ieri dicemmo. L'esultanza della popolazione è grande, la gioia per questa fulminea e completa affermazione del prestigio italiano in quella plaga della antica Illiria romana — affermazione che cancella ogni triste ombra del passato — si legge in ogni volto e vibra in ogni cuore.

Esce ora la prima edizione di Stampa Sera, con particolareggiate notizie sull'ingresso del nostro corpo di occupazione in Tirana e sul progredire rapidissimo delle nostre colonne verso tutti i centri principali dell'Albania.

Compiacimento e tranquillità dunque. All'Italia fascista non si resiste, quando con la sua forza la risorta Nazione imperiale è tratta a tutelare il suo sacrosanto diritto.

L'Albania, già fecondata dal valore, dal sangue, dal lavoro e dal risparmio italiani, ritroverà entro brevissimo tempo, all'ombra della nostra bandiera, quella pace operosa che solo una civiltà superiore come la nostra poteva ad essa assicurare.

Pasqua col sole

Siamo, pel momento, alla fine delle pioggie — che noi avevamo chiaramente predette in occasione del plenilunio — ed abbiamo la netta previsione di una Pasqua allietata dal sole. Non è però certo che il tempo si ristabilisca del tutto e fra qualche giorno altre pioggie ritorneranno.

Contentiamoci intanto di poter passare il giorno di Pasqua e la Pasquetta susseguente con cielo sereno e strade asciutte che favoriranno la merenda tradizionale. Questo rasserenarsi del tempo è dovuto al fatto che l'Italia settentrionale si trova sotto una influenza, per quanto non diretta, di due anticicloni (ricordare che anticiclone vuol dire apportatore di serenità) uno orientale che va dalla Russia al Mediterraneo ed uno nord-occidentale che proviene dalle isole Azzorre, diretto verso il settentrione. E siccome si avanzano dei venti di media forza verso la nostra regione, diretti verso il sud, così spazzeranno il cielo in modo da assicurarci la serenità almeno di questi due o tre giorni che più ci interessano.

Tutta l'atmosfera del continente europeo ed asiatico è però sotto il dominio d'una perturbazione magnetica che non promette nè stabilità nè tranquillità.

Istituto fascista dell'A. I.

Il corso di preparazione alla vita coloniale

La Sezione coloniale della Federazione dei Fasci Femminili di Torino in collaborazione colla Sezione Torinese dell'I.F.A.I., organizza per le iscritte al corso di preparazione della donna alla vita coloniale una gita istruttiva a Ventimiglia con visita alla villa Ambury ed al suo rinomato giardino, ricco di coltivazioni tropicali. Le iscrizioni alla gita che si effettuerà domenica 23 aprile, si ricevono presso la Sezione provinciale torinese dell'I.F.A.I., via Corte d'Appello 9, a tutto il 18 aprile.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Stasera alle 21,15, nel salone del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 15, avrà luogo un concerto di banda, coro e soli, diretto dal M.o Paolo Crispini.

L'orario dei parrucchieri

Domani, Pasqua, i parrucchieri da uomo, misti e pettinatrici, terranno aperto dalle ore 8 alle 13.

Indifferenti a quel... che succede a due passi da loro, due ragazzetti chiacchierano di calcio...

Dove la gente attende

La "coda,, degli iracondi pagatori di cambiali

Attendere per qualcosa che torni di vantaggio può essere noioso, ma è sopportabile. Attendere per pagare è irritante, debilitante, insopportabile. Alla noia dell'attesa s'aggiungono, infatti, il rincrescimento dei quattrini che si sta per sborsare, la seccatura di dover perdere tempo per compiere un'operazione che non torna di alcun vantaggio, il risentimento ingiustificato magari ma insopprimibile, verso chi per ricever dei soldi non facilita il compito di chi glieli porta.

Gonfi in tensione

E' per tutte queste reazioni intime che coloro che attendono agli sportelli-cassa delle banche per pagare le cambiali sono di solito scuri in viso, impazienti, nervosi, intrattabili. In quel momento dimenticano tutto: la buona educazione, il fatto che quella cambiale rappresenta forse una facilitazione per i loro affari avuta a tempo opportuno, che sono il per un normale sistema di rapporti finanziari, che esiste l'impossibilità per il cassiere di sbrigare ogni cliente in pochi secondi. Resta soltanto l'impazienza, l'astio, la villania.

Con Nicoletti sono andato a vederli questi strani aspettanti; ci sono andato in uno di quei giorni che costituiscono per un buon numero di cambialisti l'estremo limite per il pagamento, l'ultimo passo che precede quello del protesto. La porta della Banca, affacciata sul tratto più tranquillo di via San Francesco d'Assisi, ha un aspetto normale, bonario, accogliente. Appena passata questa, però, mossi solo pochi passi, ecco la «coda» nevrastenica dei cambialisti. Appena arrivati, subito i più ci guardano ostilmente e, come per istinto, si serrano di più l'uno contro l'altro, aumentando la pressione verso lo sportello dietro al quale si vede, al disopra dell'ondeggiare delle teste, il volto intento del cassiere. Ci hanno preso per dei loro colleghi e subito si difendono dall'eventualità d'un nostro tentativo d'intrufolamento. Ognuno al suo posto, chi tardi arriva male alloggia, chi va all'osto perde il posto, ecc. ecc.

Mormoro qualche parola a Nicoletti, sorridiamo insieme e gli sguardi ci trapassano feroci. Chiedo, allora, ad uno degli aspettanti: «Scusate, c'è solo questo sportello cassa?». «Sì — mi risponde secco — ed è inutile che cerchiate di passarmi davanti». «Ma io non ci penso neppure», «Sì, sì, dicono tutti così... Poi ti trovi la loro schiena davanti al naso al momento buono». E, per nulla convinto, il mio interlocutore si fa più sotto, provocando la reazione di un fattorino a cui ha piazzato un gomito tra costole ed anca.

Attaccare bottoni con questa gente è impossibile. E' meglio limitarsi a guardarla. E di lontano.

Effettivamente loro hanno fatto tutto il possibile per sbrigare la faccenda in fretta. I più tengono in mano i biglietti di banca già belli e contati, con l'avviso di pagamento e gli spiccioli di tassa. Non hanno che da deporre il tutto sul banco del cassiere e da ritirare la cambiale. Roba di trenta secondi al massimo. E per trenta secondi debbono aspettare trenta minuti. D'accordo, che le circostanze non sono tali da suggerire il buonumore.

Signorina-segretaria

Qualcuno c'è, però, che non appare troppo organizzato e se ne sta nella fila con le mani affondate nelle tasche e lo sguardo svagato. Novellino, evidentemente. Gli altri già se ne sono accorti e lo guardano sbuffando. Sanno già che, quando toccherà a lui, ci sarà da perdere un sacco di tempo. Dovrà sbottonare il cappotto, trovare l'avviso nelle tasche della giubba, estrarre il portafoglio, metter fuori i soldi, attendere il resto. E l'operazione durerà tre minuti anzichè trenta secondi. E loro dovranno aspettare due minuti e mezzo di più!

Il gruppo degli aspettanti è indubbiamente vario e composto di elementi più diversi. I più sono commercianti — piccoli commercianti e bottegai — e di sotto al cappotto fanno capolino camiciotti da macellaio e bluse blu di droghieri, oppure fattorini mandati in commissione. Questi ultimi sono i più tranquilli: l'affare non li riguarda direttamente e, se perderanno tempo si da non arrivare in tempo a far altre commissioni, questo è affare che riguarda la ditta da cui dipendono.

Non mancano le donne — una signora con cappellino infiorato, una donnetta senza cappello, una signorina quasi elegante dal tipico aspetto delle segretarie — e queste sono le più agitate e le più attente a non lasciarsi superare da nessuno ed a rubare, se possibile, un posto. Si danno anche un tono di notevole importanza, come se stessero compiendo un'operazione finanziaria di almeno una decina di milioni. La signorina, però, non si dimentica di essere una bella ragazza e un colpettino ai capelli, quando s'accorge che la guardo, riesce a darselo, pur essendo compressa nella calca.

Indifferenti a quel che succede a due passi da loro, due ragazzotti chiacchierano di calcio. «Foni vicino a Brunella? Non far ridere. E' questione di classe». Anche loro hanno in mano l'avviso di pagamento. Compiango chi li ha incaricati della faccenda. Quelli, finchè c'è gente, non si muoveranno...

Arriva un giovanotto a passo svelto, vede tutta quella gente e si ferma sorpreso; poi, capita la situazione, risponde con un sorriso agli irati sguardi che lo assalgono e si mette ad aspettare passeggiando. Ha l'aria soddisfatta, pacifica, arrendevole. E' l'unico. «Ci sarà molto da aspettare» gli dico. «Vedo — mi risponde — poco male». «Siete il solo a non fare la faccia feroce». «E' probabile, ma sono contento di pagare». «Come dite?» e Nicoletti si alza di scatto deciso a fargli la caricatura. «Sì — ribatte ridendo — m'è andata bene. Tre mesi fa ho chiesto dei soldi per un affare. L'affare è riuscito. Ci ho guadagnato. Ed ora pago contento».

Finalmente uno... Me ne sono andato subito per non perdere la buona impressione. Chiedo scusa alla signorina-segretaria se non l'ho salutata. Da ragazza imprevidente, non aveva i soldi alla mano e in quel momento stava perdendo tre minuti alla cassa per pagare.

arn.

(Disegno di Nicoletti).

«Pina nasèn», «Mary», «Bertô del Balôn» & C.

La piccante avventura di un "uomo con 500 lire,,

Cinque arresti

Il cartaio G. B. Vottero-Giomè, fu Giuseppe, nato a Mazzenile 38 anni addietro e qui abitante in via del Quartieri 6, presso Petrino, la sera del 13 marzo u. s. si recò in una bottiglieria di corso Regina Margherita per berne qualche gotto di quel buono. Insieme al vino generoso, nel locale trovò anche la leggiadra compagnia di una certa «Mary», al secolo Maria Vassallo di Giovanni, ventottenne, domiciliata al n. 162 del suddetto corso. Costei notato mentre il «bene potus» Giovambattista pagava, che nel di lui portafogli albergava un biglietto da 500 lire, con entusiasmo del tutto speciale gli propose qualche ora di ospitalità nel proprio alloggio. Il Vottero-Giomè, ormai del tutto ubbriaco, non se lo fece dire due volte. Ma sul più bello, nella stanza dove egli si intratteneva con «Mary», irruppe un'altra coppia. Giovambattista si ebbe una nutrita scarica di pugni, fu scaraventato fuori di casa sul marciapiedi, e a stento riuscì a guadagnare la propria abitazione. La mattina dopo, svaniti i fumi del vino, s'accorgeva che gli mancavano dal portafogli le 500 lire e da una tasca la sua rivoltella. Breve: del fatto si occupò il Commissariato Borgo Dora e la Squadra Mobile (maresciallo Cogli Paolo). Sono stati arrestati, oltre la bella Mary, il suo amico Giovanni Regis fu Teodoro, detto «Bertô del Balôn», contravventore anche alla libertà vigilata; la coppia violenta, rappresentata da Luigi Alberto Paris fu Carlo, pregiudicato, via Duchessa Jolanda 8, e da Domenica Vercelli di Giovanni, sua amica, via Stampatori 13, detta «Pina nasèn», infine Giuseppe Dalcolf d'ignoti, via P. Cossa 51; tutti implicati nella piccante quanto losca vicenda.

Seguendo la Cronaca

Per il sesso gentile si è svolta una baruffa

in favore e contro l'uso degli occhiali che possono turbare la linea gentile del viso delle signore, arrivando ad affermare che molte sono disposte a sacrificare la buona vista pur di non portare occhiali.

Oggi però si costruiscono occhiali che non solo non turbano l'armonia del volto, ma riescono a donare un aspetto elegante e gradito poichè oggi la scienza cede il passo all'arte. Quella dell'ottico è così complessa e delicata che solo le persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza per correggere in modo perfetto i difetti della vista. A tutto il Ferraguto l'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (quasi ang. via Roma) vende l'occhiale propaganda completo di lenti Zeiss per sole lire 50, esame della vista compreso.

Il Federale tra i bimbi e le mamme prolifiche

La distribuzione dei pacchi-regalo allo "Scaraglio,, - Un eccezionale convito

Il Federale procede alla distribuzione dei pacchi-dono

Le distribuzioni dei doni pasquali che già hanno avuto inizio nei giorni scorsi, sono continuate questa mattina e proseguiranno nella giornata di oggi in tutte le sedi dei Gruppi Rionali e delle organizzazioni del Partito. Domani per la solenne celebrazione della lieta festività religiosa della Resurrezione tutti i bimbi torinesi saranno lieti e della loro letizia si illuminerà il viso dei loro genitori. Il Partito ha curato che a tutti i bimbi di famiglie meno abbienti pervenisse il gradito e tradizionale regalo.

Questa mattina il Segretario Federale ha voluto recarsi al Gruppo Rionale «Scaraglio» ove è stato accolto dal Fiduciario camerata Castagnetti, dalle dirigenti le donne fasciste signora Giani, signorina Nali e da altri. Il Gerarca ha voluto personalmente distribuire oltre cento pacchi contenenti il necessario per un completo ed abbondante pranzo pasquale: pasta, riso, condimento, uova, piselli, salumi ed altri viveri formavano ciascun pacco. Fra le più vive espressioni di riconoscenza per il Duce gli assistiti hanno ricevuto il gradito dono ed infine hanno pronunciato con fervore di voci il saluto al Duce.

Alle ore 12 al ristorante del Parco ha avuto luogo un lieto eccezionale convito. Per una simpatica tradizione il Gruppo Rionale «Scaraglio» usa adunare alla vigilia della Pasqua le mamme prolifiche della zona attorno alle mense insieme ai loro bimbi. Festa quant'altra mai lieta a cui il Federale non poteva mancare; infatti alle ore 12 il Gerarca è giunto ed è stato accolto dalle più vive espressioni di simpatia. Accompagnato dal Fiduciario dott. Porino e dalle dirigenti del Fascio Femminile egli si è soffermato insieme alle mamme prolifiche le cui mense sono allietate da sette o più figli. Erano adunate oltre duecento mamme; ciò che sta a dimostrare la sana prolificità della razza italiana. Alle acclamazioni al Duce si sono levate dalla gentile adunata di mamme, molte delle quali avevano con loro i bimbi ai quali poi sono state offerte delle uova di cioccolato.

Nel pomeriggio continuano le distribuzioni delle uova e dei pacchi in altri Gruppi Rionali.

La pianta organica per la Magistratura torinese

Comunicano da Roma che con decreto pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale* la pianta organica della Magistratura per il Tribunale di Torino è determinata, a partire dal 1.o maggio, dalla seguente tabella:

Corte d'Appello di Torino. — Tribunale di Torino. Magistratura giudicante: Presidente 1; presidenti di Sezione 9; consigliere istruttore 1; giudici 47. Pubblico Ministero: Procuratore del Re 1; procuratore del Re aggiunto 1; sostituti procuratori del Re 12.

Pasqua in Duomo

La Pasqua, la massima solennità cristiana, sarà celebrata, in Duomo e nelle altre chiese, con grande splendore.

Alla Cattedrale, alle ore 10, S. Em. il Cardinale Arcivescovo verrà ricevuto in modo solenne alla porta; dopo il canto di Terza avrà luogo il Pontificale. I chierici del seminario e i cantori metropolitani eseguiranno la Messa del maestro Figani a quattro voci. Sarà all'organo il maestro don Marchetti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: Accomelli Sergio, macellaio, Musso Cecilia, commessa. Benvegnù Ilio, meccanico, Moschetti Emma, impiegata. Bossarno Emilio, elettromeccanico, Marchetti Maria, casalinga. De Bellis Angelo, operaio, Barbierato Elisabetta, sarta. Mammano Rosario, elettricista, ... la Marianna, casalinga. Giannetti Pasquale, facchino, Lanzavecchia Francesca, casalinga. Migliore Giovanni, sottuff. R. A., Giraudo Luisa, casalinga. Rizzi Primo, operaio, Gessia Cesira, casalinga. Tesio Matteo, fabbro, Serafini Sila, casalinga. Orbini Mario, viaggiatore, ... Giuseppa, infermiera. Franco Guglielmo, giardiniere, ... ria Caterina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.: Ferraris Laura, Pennarino Franca, Avalle Maria Teresa, Di Palo Ferdinando, Bernasconi Piero, Meri Giorgio, Regis Gianluigi, Vacca Sergio, Morpurgo Elisamaria, Di Nunzio Bruna, Ghiattone Andreina, Riccardi Giuseppe, Tallia Alberto, Casati Angela, Rosso Vittorio, Fabro Teresa, Manieri Maria, Ceccarelli Luciano, Guzzetti Chiara, Sacco Ottavia, Rossi Gianmario, Mazzetti Livio, Gianuzzo Silvana.

Onorificenza

Il Camerata Gabriele Gastaldi Presidente del Sindacato Prov. Panificatori ed Affini e della Cooperativa Industr. Panificatori di Torino, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Colleghi amici e collaboratori si congratulano con lui, bene augurando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viviani): Ore 21,30: «Scalo marittimo», «La musica dei ciechi» e «La festa di Montevergine» di R. Viviani (serata in onore di R. Viviani).
CARIGNANO (C.a Govi): Ore 21,30: «Voce di popolo» di E. La Rosa.
ROSSINI (C.a Casaleggio): Ore 21,15: «Tre signorine per bene» rivista.
MAFFEI (C.a «Un'ora di teatro»): ore 17 e ore 22: «Mi voglio divertire», Rivista satirica di Calandrino.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Leinì - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO: Battisti 3: 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,30: «Scalo marittimo», «La musica dei ciechi», «La festa di Montevergine» di R. Viviani. Ore 21,30: «Fatroni di barche» di R. Viviani. — CARIGNANO: Ore 15,30 e 21,30: «Voce di popolo» di E. La Rosa.
ROSSINI (C.a Casaleggio): ore 16,15 e 21,15: «Tre signorine per bene».

AI CINE REX

da oggi avranno inizio le repliche del film

« RAGAZZE SOLE »

con *Danielle Darrieux* e *Betty Stockfeld*, il più divertente, il più avvincente, il più appassionante film dell'anno.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie.
AMBROSIO «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie.
CORSO «Tre valzer» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, H. Guisol. Prima.
AUGUSTUS Ritorno all'alba. Darrieux.
CHIARELLA: Trappola d'oro (Edward G. Robinson) e Arte Varia.
V. EMANUELE Io, suo padre (Zvi Maltagliati) e Comp. Varietà Lepomme.
BALBO: «Ultimatum» con Dita Parlo, Erich von Stroheim, F. Lancret.
IDEAL: «Napoli che non muore» (M. Glory) su scena: jazz e gran varietà.
STATUTO «La ballerina dei gangsters» con Jessie Matthews e cartone colori.
ALPI Marchese di Ruvolito. De Filippo.
NAZIONALE «Quella certa età» Durbin.
MAFFEI: Marionette (B. Gigli) e Riv.
MASSIMO: «Notte di carnevale» con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer.
ELISEO: «Tamara» Vera Korene.
COLOSSEO Amor sublime. B. Stanwyck.
ITALA: «Raggio invisibile» Karloff.
TORINESE: «Terra di fuoco» Schipa.
PIEMONTE: «13° invitato» G. Rogers.
VITT. VENETO: «Pronto per due».
FORTINO La grande Imperatrice; Var.
RADIUM: «Prigione senza sbarre».
SOCIALE: «Assassinio Corriere Lione».
OLIMPIA: Mia moglie si diverte. Nagy.
VINZAGLIO: «Cappello a cilindro».
PRINCIPE: «La dama bianca» Merlini.
SAVOIA: «Terra di fuoco» T. Schipa.
REX: «Ragazze sole» D. Darrieux.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Linda Perazzi Garella

Ne danno il triste annunzio: il marito Ottavio; i figli Nino con la moglie e bimbo Ottavio; Pina con il marito Meo Geschino e figli Franco e Lalla; Memo con la moglie e bimba Anna; Gigi; Francesca con il marito Ten. Giacinto Scolletta; il fratello Cesare e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Amedeo Avogadro n. 5, per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Biella-Piazzo, 7 aprile 1939-XVII. (110

Impr. Fun. ... e Defabianis, Biella. Telefono 1604.

Viaggio nelle agenzie di matrimonio

La suora che voleva dar marito alle educande

Lo specchio delle clienti - Poesia di Marechiaro - Insegnamenti segreti della signorina Nella

III.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAPOLI, aprile.

Nell'anticamera dell'agenzia di matrimoni del «cavaliere» Armato, la suora bendata di bianco vestita di blu aveva atteso un poco, e quando si affacciò allo sportello parve che quella attesa fosse stata tanto esperienza, perchè essa si espresse, a proposito di annunci economici matrimoniali, in termini, dirò così, «tecnici».

"Affidatevi alla Provvidenza!,,

La signorina Nella anche nei primi minuti di stupore che seguirono alla presentazione di questa stranissima cliente, mi riconfermò nel mio provvisorio compito di dattilografo del suo delicatissimo ufficio, dicendomi di «caricare» la macchina da scrivere con i soliti cinque fogli di carta, e poi deciso affrontò il colloquio.

— In che cosa posso servirvi, Sorella?

— Signorina, buon giorno. Buon giorno. Ecco, vorrei provvedere a queste inserzioni matrimoniali, assicurarmi che saranno fatte per il meglio, e pagare il conto.

— Su quali giornali?

— Questo io non lo so. I giornali più propizi a questa specie di accostamenti prematrimoniali. Giornali seri, naturalmente, giornali a posto con la Chiesa.

— Giornali delle organizzazioni cattoliche?

— Come volete, purchè gli annunci possano riuscire efficaci. Riguardano otto educande che fra poche settimane lasceranno per compiuti studi e per maturata età il mio istituto. Le abbiamo allevate con ogni scrupolo a fare le massaie eccellenti, le buone mogli, le ottime madri. Chi sa! Raccomandandoci alla Provvidenza Divina, chi sa! Forse questi annunci li leggerà qualche bravo giovane, timorato, e presto qualcuna potrà accasarsi secondo le sue speranze ed i nostri voti.

— Va bene. Ma vi consiglierei l'inserzione nei grandi giornali italiani. I giornali cattolici, vedete, hanno un percento di pubblico negato per costituzione giuridica e morale al matrimonio. Chierici, sacerdoti, moltissimi. Allora l'inserzione ancorchè ripetuta, riuscirebbe di scarsa efficacia.

— Fate come volete, ma il risultato sarà sicuro?

Ed allora parlai io, in verità molto sobriamente, perchè, ricordando una sua frase di poco prima, dissi soltanto:

— Affidatevi alla Provvidenza Divina, Sorella!

E la Sorella bendata di bianco vestita di blu, rimise a Nella la cura di scegliere i giornali da preferire per la pubblicazione, pagò più di mille lire di conto, se ne andò contenta. Fuori, la attendeva un'altra suora. Senza dir nulla si avviarono svelte verso l'educandato, dove otto fanciulle stavano vivendo le loro ultime ore di collegiali, mentre le Suore già pensavano a fornir loro un campionario di fidanzati, uno dei quali almeno avrebbe potuto diventare un caro marito.

Immagine quasi originale

— Ed ora andiamo a mangiare — mi disse la signorina Nella. Si guardò allo specchio, passò lentamente il lapis color ciclamino — la moda! — sulle labbra, poi si diede quel colpetto rapido al regginaso coi quale le ragazze danno il via definitivo alla loro toletta d'uscita. Mi domandò:

— Voi dove andate, a mangiare?

— Non so, signorina Nella. Vorrei andare a Posillipo, o a Marechiaro. A che ora devo ritornare?

— Voi a che ora volete, io ritorno alle tre. — Si guardò ancora una volta al grande specchio ovale incastrato nel rettangolo di legno che faceva da porta all'ufficio, e aggiunse: — Sapete perchè c'è questo specchio?

— Per facilitare i ritocchi alla vostra bellezza.

— Siete assai malamente galante (Questa signorina Nella amava parlar bene). Questo specchio è qui per aiutare le clienti, i clienti. Esse, essi, vengono allo sportello, entrano nell'ufficio, molte volte non hanno preparato prima il testo dell'annuncio che vogliono far inserire. Allora, ecco le incertezze. Una dice «Bionda chiara, giovane, avvenente...». S'interrompe, ha un dubbio, mi domanda: «Signorina «bionda chiara», va bene? Non basterebbe bionda?». Io rispondo che non lo so, che forse non ha molta importanza per un futuro marito che il biondo della futura moglie sia chiaro, sia pieno, sia scuro. Ma essa insiste. Ed allora, c'è lo specchio. Qualcuna delle clienti vuole essere minuziosa. Comincia a dettare l'annuncio: «Bocca.....». Si guarda la bocca, allo specchio, la descrive. Per esempio così. La signorina Nella prese da una cartella un foglio di carta di quelli conservati per l'archivio, lesse: «Giovanissima signorina bocca perfetta classica forma della balestra.....». Vi piace?

— Sì, l'immagine mi pare quasi originale.

— Ed io vi svelo un altro segreto. Gli uomini dovrebbero diffidare degli annunci matrimoniali che danno troppi particolari fisici. In generale, se una ragazza che cerca l'amore e il marito abbondiare le proprie gambe: «Signorina giovane istruita amante famiglia gambe perfette piccola dote sposerebbe eccetera», abbene vuol dire che ha brutte mani, petto piatto, e il collo tozzo, forse anche un occhio storto. Sono tremendi poi gli annunci che cominciano così: «Signorina bellissimi occhi insegnante cerca eccetera»: vuol dire che di bellissimo, di bello, ha soltanto gli occhi, il resto ah che bruttezza! Poi, un altro segreto: «Bella presenza», abbene quando leggete — e prese un altro foglio di annunci — qualcosa come questo «Signorina bella presenza accasarebbesi...», pensateci, è una brutta creatura. Non ho mai visto una signorina che si qualificasse di «bella presenza» e che non fosse brutta.

— Grazie di questa lezione, — Arrivederci oggi, buon pranzo.

— Arrivederci, buon pranzo, signorina.

Nel pomeriggio, io arrivai in ufficio dopo le tre. Che volete, Marechiaro era così bello in questo felice mese di aprile! C'erano i fiori alla sublime finestra, sopra la pagina di marmo dove sono scolpiti la strofa immortale di Salvatore Di Giacomo, il motivo immortale di Tosti. C'erano i fiori, e il mare lambiva lo scoglio; il sole dorava ogni cosa; anche se lo spuntare della luna era lontano, anche se alla «fenestrella» non s'affacciava «l'ammore mio», quanta poesia, quanta poesia! Sebbene, l'odore degli spaghetti con le vongole soverchiasse quello dei garofani «doci».

Arrivai in ufficio dopo le tre. Nella (ma quant'era esplanicamente carina questa ragazza!), Nella stava facendo un riepilogo degli annunci della settimana. Una ricognizione interessante su oltre ottanta ponti del sentimento matrimoniale lanciati verso l'ignoto. Aveva proprio voglia di scaltrirmi sulla materia.

— Io ho già moglie, mi serve poco, scaltrirmi!

— Ma servirà ai vostri lettori. Aveva ragione. Difatti, ecco. Venne una cliente, a ritirare la posta affluita all'agenzia in seguito ad una coppia di annunci matrimoniali. Era una signorina giovane, elegante così così, brutta. Decisamente brutta. Aveva tantissima posta. Volli domandare a Nella:

Una bugia premeditata

— Come mai, così brutta come è, tante risposte sono arrivate all'annuncio di quella signorina?

— Leggetelo questo annuncio: «Bellissima giovanissima signorina ricca ogni dote femminilità perfetta armonia del corpo con bellezza spirituale e vasta cultura discreto reddito casa ammobiliata con gusto bella biblioteca sposerebbe pari condizioni».

— Ma non potevate invitarla a guardarsi nello specchio, la signorina brutta?

— La bugia di questa cliente è stata premeditata. State a sentire. Quando dettò l'annuncio vide che io ero sorpresa per quel «bellissima», per quella esaltazione delle sue doti fisiche, ed allora mi fece la sua confidenza; mi disse che sapeva perfettamente di essere brutta, ma che aveva la netta chiara coscienza dei propri valori spirituali. Allora, ecco l'uncino: quella parola «bellissima». Una parola magica, efficace forse quanto l'espressione «Rendita cospicua». Questa brutta signorina, sostiene che sedotti da quel «bellissima» molti si accosteranno a lei, ed allora si accorgeranno dei suoi valori spirituali, apprezzeranno la sua cultura, il suo ingegno, nemmeno si accorgeranno che è brutta!

Nella poi mi fece vedere il pacco delle inserzioni.

— Leggete qui: «Ligure 29enne sana avvenente illibata nobile decaduta religiosa colta mite amante famiglia accaserebbesi serio [illegible] piacente».

— [illegible]?

— Si tratta di una ragazza ricchissima, avrà per dote una fabbrica di saponi costituente un reddito di oltre centomila lire all'anno. Ma essa vuole che l'uomo il quale si accosterà a lei, umi sposarla per le sue doti morali, per quelle fisiche, non per il suo danaro. Ecco poi il viceversa: ragazze poverissime che denunciano doti di centomila lire, addirittura di mezzo milione. In generale si tratta di creature molto belle, intelligenti; sperano che la loro avvenenza faccia perdonare dal probabile marito la sfumata dote, se egli, oh Dio, si innamorerà proprio. Mai m'è capitato di vedere una ragazza brutta mentire in fatto di dote; le ragazze brutte non hanno facoltà di recupero.

Arrivò la posta, c'erano due partecipazioni, fra le altre lettere ed anche un pacchettino con le bomboniere. Nella chiamò il fattorino, disse, porgendo le partecipazioni e il pacchettino:

— Porta al cavaliere.

Un episodio americano

Prima aveva annotato i nomi dei novelli sposi; nomi di clienti grati, naturalmente. Nella tacque un po', poi riprese la nostra fitta conversazione:

— La ragazza della partecipazione viola, sapete come s'è sposata? — disse. — Ha fatto pubblicare a mezzo della nostra agenzia tre volte questo annuncio: «Signorina diciottenne colta intelligente centomila oltre possibilità ereditare trecentomila vivendo piccolo paese accaserebbesi città con gentiluomo adeguate doti spirituali materiali. Circa proprie qualità fisiche tutti secondi giovedì del mese scende città verso ore sedici per recarsi prima parrucchiere corso Dante quindi prendere tè bar Casina Verde. Scrivere Cassetta P. 4823».

E Nella sottolineò:

— Si vede che qualcuno s'è trovato a questa specie di appuntamento, gli è piaciuta, l'ha sposata.

Io allora mi ricordai di un episodio raccontato da Oreste Mosca, il quale in giovane età s'era trovato in America, a New York ed aveva letto su un giornale questo annuncio matrimoniale: «Io sono una piccola bambina assai grassoccia e farei certamente contento l'uomo che mi avvicinasse. Voglio che di questo il mio futuro marito ne sia convinto. Perciò chi mi vuole venga domani sera a cinque ore alla stazione del Subway Cortland. Io avrò un abito di seta bleu e una grande paglia. Abitualmente porto un ciuffo di rose tra le braccia. Un bacio in anticipo».

Per due sere, il mio amico Mosca, alle cinque, e sino alle sei, incrociò davanti alla stazione di Cortland. Ma c'era tutta quella folla che a quell'ora esce dai mastodontici uffici newyorkesi! Valla a cercare, in mezzo a quel traffico babelico, una «piccola bambina» con un «ciuffo di rose fra le braccia!».

— Valla a cercare! E Mosca [illegible]nacciò. Finchè una sera, qualche giorno dopo, ripassando in automobile davanti alla stazione, eccola là, per un attimo, un attimo e poi subito perduta di vista, ingoiata dalla folla: eccola, con la paglia grande, l'abito di seta bleu, il ciuffo di rose in mano, grassissima...

Quando lo raccontai a Nella, questa mi disse:

— Caro il mio amico! Gli appuntamenti specie negli annunci matrimoniali, bisogna saperli dare. Quella americanina era una che l'annuncio se l'era scritto da sè, senza ricorrere all'esperienza di un'agenzia. Io glie lo avrei dettato subito, l'avrei [illegible] consigliata bene: appuntamento? Vediamo un po', scegliamo un luogo discreto, solitario, dove ci sia un po' di verde, non passi molta gente, e di sera i ragazzini cattivi del quartiere rompano a sassate le lampadine elettriche.

Attilio Crepas

(Continua).

I precedenti due articoli di questo servizio sono stati pubblicati nei numeri di lunedì 3 e martedì 4 aprile.

Come finì l'avventura di tre giovani a Udine

Udine, sabato sera.

Da molto tempo il ventenne Mario Gerarduzzi, di Torre di Pordenone, desiderava fare una bella gita e l'altro giorno, trovandosi in tasca un piccolo gruzzoletto, decise di realizzare finalmente il suo sogno. Ma da soli, in giro, non ci si diverte molto. E la compagnia il Gerarduzzi la trovò nelle cugine Genoveffa Mus, di 18 anni e Casardelli Ledda, di 16 anni. Venne il giorno vagheggiato e i tre giovani si misero in treno raggiungendo la nostra città.

Se la fantasia era molta, e andava crescendo con il passare delle ore, il gruzzolo era troppo piccolo ed andava scemando a vista d'occhio. Andò così che i tre giovani si trovarono alle tre del mattino nel ristorante della stazione ferroviaria senza il becco di un quattrino. La pattuglia dei carabinieri di servizio, vedendoli mogi mogi, volle vederci chiaro. Fermati e accompagnati in caserma i tre furono trovati sprovvisti di mezzi e senza alcun documento per cui furono tradotti in Questura e quindi, muniti il foglio di via obbligatorio, inviati al loro paese.

Cinque donne in Tribunale per pratiche criminose

Bolzano, sabato sera.

Per rispondere di delitti contro la maternità sono comparse davanti al Tribunale di Bolzano certe Augusta Michelatti, Maria Schmidt, Assunta Mazzarol, Amabile e Marcella Lazzaro.

Il capo di imputazione contestava alla Michelatti di avere procurato l'aborto alle quattro coimputate le quali si erano spontaneamente sottoposte alle pratiche criminose. Il Tribunale ha condannato la Michelatti a 3 anni e 2 mesi di reclusione, la Mazzarol ad un anno e la Amabile Lazzaro ad 8 mesi della stessa pena. Le altre due sono state assolte per insufficienza di prove.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	35	11
MILANO	51	46	9

IL SOLE sorge domani alle 5.57; tramonta alle 19.5. La LUNA sorge alle 24; tramonta alle 9.27.

ANNIVERSARI DEL 10. — I sudditi tedeschi e austriaci si dichiarano, con plebiscito, favorevoli all'Anschluss (1938-XVI). — Formazione del gabinetto Daladier-Bonnet 1938-XVI.

L'OROSCOPO DEL 9. — Questa domenica di Pasqua comincia sotto una buona configurazione saturniana che ci invita a partire per la campagna e nel operando potremo sfuggire all'azione di un parallelo tra Mercurio e Nettuno e a cattive configurazioni lunari su Nettuno e Giove che tenderanno a generare una atmosfera propizia agli scandali, alle calunnie e alle spese esagerate. — DEL 10. — Tutta la giornata sarà sotto il dominio di una cattiva configurazione tra la Luna e Mercurio che ci esporrà a dimenticanze, ad equivoci, a piccoli furti, a malintesi con parenti ed anche a litigi suscitati dai nostri bambini. Dal punto di vista degli affari del cuore la serata sarà splendida poichè le combinazioni planetarie doneranno animazione ed allegria. M. SEGATO

I SANTI DEL 9. — Pasqua. - S. Demetrio, beato Antonio Pavonio m. — DEL 10: S. Ezechiele, S. Terenzio, beato Antonio Neirotti di Rivoli domenicano.

FUNZIONI DEL 9. — Metropolitana, ore 10, solenne ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo alla porta del Duomo; Messa Pontificale e benedizione papale; 16,45: Vespri solenni, predica, benedizione pontificale. - S. Francesco da Paola: 10 Messa solenne ed esposizione del SS. per le Ss. Quarantore; 16 vespri, predica, benedizione. - S. Lorenzo: 9,30 Messa per studenti. - SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti. — LUNEDI' 10: S. Francesco da Paola: secondo giorno delle Ss. Quarantore, ore 8 e 16. - S. Rocco: Novena a S. Espedito martire: 18 predica del Teol. Rolando, benedizione.

FIERE DEL 9. — Cerro Tanaro. — DEL 10: Buttigliera Alta, Mathi, Perosa Arg., Rivoli, Villastellone, Montafia, Tonco, Bra, Mango, Sanfront.

IMPOSTE. — Lunedì 10 scade la seconda rata imposte dirette e sovraimposte.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

NEL MISTERIOSO TIBET

Il nuovo Budda vivente

Si sono trovati due successori al Dalai Lama morto?

Londra, sabato sera.

Dopo molte ricerche che erano parse vane e infruttuose, per ritrovare il nuovo Budda reincarnato, che doveva succedere al Gran Lama del Tibet, sembra, che se ne siano trovati addirittura due: troppo o nulla! Bisognerà ricordare che il supremo Lama era morto, all'età di 60 anni, nel 1933, alla fine di dicembre, dopo essere stato l'incarnazione di Budda e poi a 18 anni effettivo capo supremo religioso e politico del Tibet.

Quando il Gran Lama muore — cioè, lascia la vita mortale per ritornare al suo olimpo infinito — i sacerdoti buddisti si mettono alla ricerca del successore, il quale deve trovarsi in un bambino nato in quell'anno stesso, e che dia segno che Budda si è incarnato in lui. Alla morte del Dalai Lama nel 1933 v'era stata una lotta di successione, perchè il Panchen Lama o Budda vivente ch'era stato esiliato nella Cina del Sud, pareva voler riprendere i suoi diritti e tornare a Lhassa, la capitale e città santa del buddismo, a fare il pontefice e il sovrano.

Invece i sacerdoti buddisti si misero in viaggio per la vasta zona del Tibet a visitare tutti i bambini da poche settimane nati, onde trovare quello in cui Budda si era incarnato. Pareva che nei pressi di Simla se ne fosse trovato uno, ma poi si constatò che era un falso allarme: i monaci, dopo aver esaminate le profezie e girata la Mongolia, tornarono al gran monastero di Sing Sing a mani vuote. Ed allora furono riprese le ricerche, mentre a Ra-dreng, nel monastero preferito, veniva installato un Budda Reggente provvisorio.

Giunge ora notizia che nella valle del Buthan si sarebbe trovato un nuovo Budda vivente: il segno dato della sua predestinazione è questo, che il bambino appena vide i monaci che lo cercavano si precipitò loro incontro, volle essere preso in braccio gridando: «Om! Mani Padme! Hum!» che è la grande preghiera del mondo buddistico. Era dunque la rivelazione. Ma i monaci constatarono poi che questo bambino era gemello di un altro: sono dunque due i Budda trovati? A Lhassa si deciderà il problema.

L'uomo più alto del mondo chiede 2 milioni di danni per le parole d'uno scienziato

New York, sabato mattino.

L'uomo più alto d'America, e forse del mondo, ha perduto una causa in cui chiedeva due milioni di lire come risarcimento di danni; allo scienziato Charles D. Humberd, il quale lo aveva sottoposto, ad uno studio minuzioso. Si tratta di Roberto Wadlow di 21 anni di età, un gigante di metri 2,75 d'altezza e 222 chilogrammi di peso.

Lo scienziato in uno studio sulla rivista dell'Associazione Americana dei medici, rivelava che il Wadlow era nato normale di peso, ma che a 18 mesi aveva già il corpo di un bimbo seienne e a 9 anni toccava i due metri. A 19 la sua statura raggiungeva l'altezza attuale, con mani lunghe 27 centimetri e piedi enormi. Ad eccezione degli esagerati padiglioni delle orecchie, il corpo era ben proporzionato.

Non furono però questi dati che decisero il Wadlow e il padre suo a richiedere la bella somma che avrebbe dovuto permetter loro di trascorrere in pace il resto della vita. Le frasi incriminate furono quelle che dipingono il suo carattere come «apatico, barbaro e di natura poco socievole». La causa è stata dibattuta nel Tribunale di Saint Joseph nel Missouri e durò cinque giorni. La sentenza fu sfavorevole al colosso, malgrado che il padre avesse affermato essere Roberto il migliore e il più obbediente dei suoi sei figli.

Divorzia dal marito perchè si pulisce le unghie a tavola

New York, sabato mattino.

La signora Eugenia Wilson ha chiesto, dinanzi ai magistrati della Corte dei divorzi di Bridgeport, il divorzio da suo marito perchè egli aveva l'abitudine di pulirsi le unghie in pubblico e specialmente al ristorante. Ed ha soggiunto, la signora Wilson: «Io sono di buona famiglia e non posso espormi a tali brutte figure».

Dello stesso parere sono stati i giudici, i quali, constatata la gravità dell'accusa e preso atto della confessione del colpevole, hanno accordato il divorzio.

Sei milioni di dollari giocati alle corse nelle riunioni di California

Los Angeles, sabato matt.

Solo da cinque anni, e cioè dal 1934, le leggi della California autorizzano le corse di cavalli. E in questo breve tempo lo sport ippico ha fatto grandi progressi sulla costa americana del Pacifico. L'ultima stagione è stata un vero successo finanziario. L'indice delle scommesse è stato, infatti, elevatissimo e la somma che è andata ad arricchire l'erario, gli organizzatori e gli allevatori è stata superiore ai sei milioni di dollari. Si calcola che il numero complessivo degli spettatori abbia passato il milione.

Fauzi bey ha levato la spada contro gli Inglesi

Il leggendario guerriero dell'Islam accorre in Palestina a capitanare la guerra santa

Il cavaliere arabo che ha sempre combattuto assume la successione dell'assassinato Abdul Rahim, mentre i nazionalisti di Siria chiedono l'annessione all'Irak

Cairo, sabato sera.

Due avvenimenti suscitano oggi la più viva emozione nel travagliato mondo arabo: l'aperta richiesta risuonata nel Parlamento di Damasco della unione della Siria all'Irak per dar vita ad un grande e potente Stato arabo sotto una dinastia nazionale e la marcia di Fauzi Kauki bey dall'Irak alla Palestina alla testa delle sue indomite bande ed in pieno disprezzo all'ordine d'esilio promulgato tempo fa dall'Inghilterra nei suoi riguardi.

Il discorso di Fayez Khoury

Per diverse ragioni e con differenti aspetti, i due avvenimenti si collegano alla proclamazione della guerra santa, fatta ier l'altro dal Quartier Generale dell'insurrezione palestinese contro «l'infedele Inghilterra», ed al rapimento dal cimitero di Dinasa della salma di Abdul Rahim, lo sceicco assassinato dagli inglesi e celebrato col titolo di «martire della guerra santa». I due avvenimenti, infatti, confermano, in campo politico ed in campo militare, che i popoli arabi sono veramente determinati ed uniti alla suprema lotta per conquistare la loro indipendenza e per travolgere la potenza inglese e l'influenza francese in queste terre.

Fauzi bey, il leggendario capo arabo che riassume il comando dell'insurrezione in Terrasanta

Come prevedevamo nei giorni scorsi, la nomina di Nassuri Bukharia a Presidente del Consiglio dei Ministri siriano ha provocato l'immediata reazione del gruppo nazionalista che, dopo varie manifestazioni, ha fatto sentire apertamente la sua opinione in Parlamento attraverso l'autorevole parola dell'ex-ministro Fayez Khoury, il quale ha esplicitamente formulato l'augurio dell'unione di tutti i Paesi arabi, insistendo in modo particolare per la fusione della Siria e dell'Irak in un unico Stato, sotto una dinastia nazionale. L'oratore ha riaffermato il diritto della Siria di vedere attuata la fine del mandato francese, già giuridicamente sancita dal trattato sottoscritto dalla Francia. Nella stessa seduta, inoltre, altri deputati hanno preso la parola per condannare ogni politica contraria alla risoluzione del 31 dicembre, riaffermante l'indipendenza siriana. Una mozione di protesta contro i provvedimenti attuati da parte dell'Alto Commissario francese posteriormente a questa data, è stata infine approvata dall'Assemblea.

Condannato a morte

Come si vede, più espliciti di così, proprio nel momento in cui l'Alto Commissario Puaux è a Parigi per conferire con Daladier, non si potrebbe essere. Chi ancora pensasse a soluzioni di compromesso, deve convincersi che i siriani sono decisi a liberarsi del giogo francese a qualunque costo.

Della marcia di Fauzi bey verso la Palestina attraverso l'Irak e la Transgiordania vi abbiamo dato notizia allorchè ne fu segnalato l'inizio. Notizie da Amman confermano ora la sua partenza da Bagdad ed il suo passaggio alla testa di bande assai bene equipaggiate, fanatiche e inquadrate anche da diciotto ufficiali irakiani. Egli, che, come noto, già partecipò alla prima insurrezione palestinese, e fu poi esiliato nell'Irak, ha approfittato dello stato di eccitazione seguito alla tragica morte del Ghazi per formare la sua milizia e marciare. Fauzi bey, anzi, afferma l'intenzione di assumere la successione di Abdul Rahim ed ha assunto il nome di Fanz Eddine che può essere tradotto con il motto «la vittoria della religione».

Fauzi bey non è uomo da prendere alla leggera, come può dimostrare la sua magnifica e romanzesca vita di combattente e di ribelle.

Egli, nel 1914, era sottotenente di cavalleria nell'esercito turco e già cospirava contro il regime ottomano per la liberazione degli arabi. Nel 1916 era in Palestina, ove combattè nella regione di Gerico, e nel 1918, alla fine delle ostilità, era capitano dell'esercito turco e decorato di numerose medaglie militari ottomane, oltre che della Croce di ferro di prima classe tedesca. All'armistizio, quando Feisal si installò a Damasco e organizzò il suo Regno di Siria, Fauzi fu nominato capitano nello Stato Maggiore del nuovo esercito creato da Feisal. Il Regno di Siria, però, finiva il 24 luglio 1920, allorchè Damasco fu occupata dai francesi. Fauzi rimase nel Paese ed organizzò una milizia a cavallo, con la quale diede la caccia ai briganti che pullulavano nella regione.

La promessa del Corano

Divenne, poi, capitano dell'esercito autoctono siriano e ricevette la Legion d'onore; ma nel 1925, quando la rivolta drusa del sud siriano si estese a Damasco ed alla vallata dell'Oronte, Fauzi passò dalla parte dei ribelli. Caricò alla testa dei suoi plotoni di cavalleria siriana e di gendarmi indigeni le forze francesi. Tentò di impossessarsi della caserma della città di Hama e per poco non vi riuscì.

Un Tribunale speciale lo condannò a morte in contumacia per diserzione. Egli si nascose nel deserto, tentò di sollevarvi le tribù beduine e, riuscendo a sottrarsi alle bande di meharisti francesi che gli davano la caccia, passò nel Gebel Druso, ove, nel 1926, alla testa di un centinaio di cavalleggeri, condusse una guerriglia che lo portò fino in prossimità di Damasco.

L'anno seguente, Fauzi tentò un ultimo sforzo per liberare la Siria. Ma anche questa volta non vi riuscì. Passò allora in Turchia, ed essendo stato espulso, si recò in Egitto. Poco tempo dopo, il Re dell'Hegiaz, Ibn Saud, lo chiamò presso di sè e lo incaricò di alte funzioni militari.

Strane storie circolarono, però, su di lui ed egli venne rinchiuso in carcere, dove rimase sei mesi. Il suo imprigionamento suscitò una grandissima emozione in tutto il mondo arabo e centinaia di petizioni arrivarono nell'Hegiaz coperte di migliaia di firme. Feisal, diventato Re dell'Irak, telegrafò da Losanna, ove era in cura, per chiedere la grazia di Fauzi e l'ottenne. Il capo arabo si recò allora a Bagdad, ove venne nominato istruttore capo della Scuola di cavalleria, che diresse per tre anni.

Nel 1936 i capi arabi della Palestina, avendo deciso di iniziare il movimento antisionista e di agire militarmente contro i coloni israeliti e i loro protettori inglesi, chiamarono Fauzi. Egli riuscì a sfuggire al controllo inglese e partì in automobile con una carovana di autoveicoli, seguito da un centinaio di guerrieri irakiani. Traversato il deserto, raggiunse la Palestina, ove diede molto filo da torcere agli inglesi; ai suoi irakiani si erano uniti dei transgiordani, dei siriani e dei palestinesi. Dopo numerosi scontri, con le forze inglesi egli smobilitò i suoi contingenti e ritornò a Bagdad. Ma l'Inghilterra chiese l'esilio di Fauzi, che dovette rifugiarsi a Kirkuk, fino al giorno in cui una amnistia gli permise di ritornare a Bagdad, dove venne accolto con grande entusiasmo.

Fauzi «il Guerriero» torna oggi in scena brandendo la bandiera verde del Profeta. Il suo gesto costituirà indubbiamente l'occasione per una più accanita azione degli arabi di Terrasanta. La prima prova la si ha nel nuovo manifesto lanciato stamane dal Quartier generale degli insorti, in cui si invitano nuovamente gli uomini idonei a prendere le armi per la guerra santa contro i sionisti e gli infedeli britannici. «Ricordate — dice il manifesto — che il Corano promette la felicità eterna ai maomettani che muoiono combattendo per la causa dell'Islam».

100.000 lire in contravvenzioni

Il primato delle multe di un automobilista danese

Berlino, sabato sera.

L'automobilista più multato del mondo dev'essere senza alcun dubbio il conte Sven Schultz, di 27 anni, appartenente ad una delle più ricche famiglie di Danimarca. Egli ha fatto una vera strage di cani, galline, maiali, ecc. ma per un caso che ha del miracoloso, non si hanno ancora a lamentare vittime umane. Il danaro che egli ha pagato per risarcimenti e ammende supera già le 20.000 corone, presso a poco 100.000 lire italiane, ma il giovane non se ne dà per inteso, tanto che giorni fa, è incorso in contravvenzione per ben tre volte nella stessa giornata.

La polizia ha giudicato che la misura era colma, e lo ha deferito all'autorità giudiziaria, cosicchè il conte è stato sottoposto a processo. L'avvocato generale richiese come unica punizione efficace, il ritiro definitivo del permesso di guida. Si tratta però di una pena che per i reati commessi dal giovane aristocratico, non è prevista dal codice, motivo per cui il presidente del Tribunale, ha detto che i giudici si riservavano di riflettere, ed ha rimandato la sentenza.

Nel Paese degli scandali

Il capo del Partito democratico di Kansas City accusato di sottrazione di 6 milioni al fisco

New York, sabato mattino.

Un nuovo scandalo di corruzione politica è stato oggi reso noto. Thomas Pendergast, capo della organizzazione del partito democratico di Kansas City, personaggio di grande influenza, è stato messo sotto accusa dalla Procura federale per frode al fisco.

Il Pendergast è accusato di aver omesso di dichiarare un introito di 315 mila dollari pari a circa sei milioni di lire italiane.

Uno che li conosce...

Il figlio di Roosevelt fa pagare in anticipo le tasse radio ai politicanti

Washington, sabato mattino.

Elliot Roosevelt, figlio del Presidente, non ha evidentemente un concetto molto alto degli uomini politici, almeno per quanto si riferisce alla loro solvibilità. Nel riferire alla Commissione federale delle comunicazioni sull'attività della rete radiofonica dello Stato del Texas, della quale egli è presidente, il giovane Roosevelt ha dichiarato: «Noi applichiamo agli uomini politici la tariffa 1 — e cioè il canone più alto — e li facciamo pagare in anticipo».

"Quanti figli illegittimi?,,

Domande d'obbligo alle maestre di Portorico

San Giovanni di Portorico, sabato mattino.

Molto sorprese e indignate sono rimaste le insegnanti delle scuole di Portorico quando si sono viste arrivare dalle superiori autorità scolastiche una circolare che le invita a riempire un modulo che comprende anche «informazioni strettamente confidenziali» di questo genere: «Indicate la data del vostro primo matrimonio. Indicate il numero dei vostri figli illegittimi».

LA POSTA... IN CONSERVA

L'originale trovata degli indigeni di Nianfu

Pasadena (California), sab. matt.

Un servizio postale unico al mondo è quello escogitato dagli indigeni dell'isola di Nianfu, che fa parte dell'arcipelago di Tonga ed è situata a mezza strada tra le Hawai e l'Australia. Ne dà notizia un viaggiatore americano, certo Flannery, reduce da un lungo soggiorno nelle isole della Polinesia. Poichè Nianfu è situata fuori dalle rotte abituali dei piroscafi diretti in Australia e alle Hawai ed è soltanto raramente toccata dai battelli da pesca, gli isolani, che sono circa 35 mila, hanno trovato un sistema molto semplice ed economico, per quanto non certamente rapido, per far recapitare le loro missive. Queste vengono consegnate a una specie di ufficio postale dove vengono collocate in apposite scatole di latta che vengono ermeticamente chiuse ed affidate al mare. Le scatole recano incisa in otto lingue diverse la seguente scritta: «Posta di Nianfu, Tonga». Il tempo che queste lettere... in conserva impiegano per giungere a destinazione è naturalmente piuttosto lungo, ma, a quanto afferma il Flannery, è raro il caso che le scatole vadano perdute: esse vengono raccolte dalle navi e consegnate per l'inoltro alla posta del primo scalo.

Le elezioni marsigliesi

I morti che... votano e gli avversari accolti con le armi

Aix-en-Provence, sabato sera.

Significativi episodi della corruzione del sistema elettorale e parlamentare francese sono stati rievocati in occasione di un processo per frode che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'Appello di Aix-en-Provence.

E' stato constatato che a Marsiglia era consuetudine, durante le elezioni, di costituire gli uffici di votazione senza convocare gli elettori, di fare sistematicamente votare i morti e gli assenti sino alla proporzione inverosimile del 98 %, di ricevere a bastonate quegli ingenui elettori che avessero preteso di controllare le liste elettorali e di minacciare perfino con la pistola quei cittadini che avessero osato deporre nell'urna nomi di avversari.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

Inseguono un ladro e mettono sotto chiave uno che non ha fatto nulla

Alessandria, sabato sera.

Uno dei soliti viandanti che girano per le campagne in cerca di avventure è capitato nella vicina frazione di Litta, ove è stato sfamato ed alloggiato in una trattoria locale. Al momento di pagare lo scotto, il mellifluo girovago inforcava la bicicletta lasciata da un cliente nei pressi dell'esercizio e via nella notte, per ignota destinazione. Una squadra di giovani iniziava allora una vigorosa battuta, cercando di inseguire per ogni direzione il fuggitivo. Ad un tratto un tizio veniva sorpreso nei campi ed erroneamente identificato, per una strana coincidenza, con lo scroccone e ladro ricercato. Il malcapitato non riesce a difendersi e viene afferrato e quindi trascinato in una cascina li prossima ove è chiuso sotto chiave. Più tardi l'equivoco è dissipato: concordi testimonianze affermano non essere questi il lestofante inseguito, per cui il malcapitato, ancora tremante per la disavventura occorsagli, viene rilasciato.

STAMPA SERA SPORT

Il Giro della Toscana
sarà rivincita della "San Remo,, e collaudo per il Giro d'Italia

La prova degli amici de «La Nazione» cade in un periodo di non intensa attività, eppure interessantissimo: ventidue giorni dopo la Milano-Sanremo e diciannove prima del Giro d'Italia. Da questi due punti di riferimento risulta la sua doppia funzione: rivincita della corsa che ha aperto ufficialmente e solennemente la stagione e preparazione e collaudo per quella che la riempirà al suo centro. Sapete, infatti, come il 19 marzo il campo sia parso dominato dalla ingigantita figura di un grande campione: Gino Bartali. Eppure gli sconfitti, son certo, non sono rassegnati a riconoscere e subire la superiorità dell'uomo che quel giorno li regolò a sua volontà in salita, in piano e in volata. Non lo sono coloro che poterono lottare fianco a fianco con lui e che sperano che il distacco sia stato motivato più da differenza di forma che di classe; e tanto meno lo sono quelli che possono accampare la sfortuna a scusante e spiegazione della loro sconfitta. E tutti potrebbero avere ragione; è indubitato, infatti, che il concorrente che aveva saputo meglio di ogni altro affinare la sua preparazione per la «Sanremo» era stato il vincitore, e che su alcuni dei migliori si è dovuto sospendere il giudizio in considerazione degli incidenti che li han tolti di gara o li han menomati nell'esplicazione dei loro mezzi.

Collaudo per il... Giro

In tre settimane le condizioni degli uomini possono essere notevolmente mutate, in meglio oppure in peggio. C'è, per esempio, chi, in base al risultato dell'inseguimento al Velodromo Vigorelli di domenica scorsa e all'osservazione esteriore dell'aspetto e della muscolatura ha potuto pensare che Bartali abbia persino più oltrepassato lo zenit della sua forma, e che Bizzi, invece, lo abbia notevolmente avvicinato. La considerazione può avere il suo fondamento e il duplice mutamento, se reale, influirebbe senza dubbio sullo svolgimento e il risultato della corsa di domani. Ma, con tutto il rispetto per l'autorità degli acuti osservatori, e pur sapendo che la pista può dare utili avvertimenti per la strada, non posso dimenticare che Bizzi si è sempre dimostrato miglior pistaiolo di Bartali, e non pensare che a quello stesso molto più a cuore il Bracciale che a questa. In quanto agli altri, poi, è logico che questo ulteriore periodo di preparazione abbia giovato più che all'atleta già apparso nelle migliori condizioni. Sotto questo punto di vista, quindi, si dovrebbe essere ristabilito un maggiore equilibrio, cioè resa più aperta la rivincita.

Ho detto che l'altro compito del Giro di Toscana è quello che si riattacca al Giro d'Italia. Nell'ipotesi, tutt'altro che improbabile, che non tutti i nostri «assi» si allineino alla Milano-Modena, la gara fiorentina assume la veste di una prova generale per la prossima corsa a tappe. Siamo d'accordo che altro è una prova in linea e altro una a tappe e che il periodo che ancora intercede tra l'una e l'altra lascia adito a ulteriori cambiamenti di forma; ma è indubitato che domani potremo avere utili indicazioni su quelli che saranno i protagonisti del Giro d'Italia, più di quanto non ne abbiamo avute dalla «Sanremo».

Ma c'è un altro motivo d'interesse a questo proposito. Le squadre con le quali ogni marca si farà rappresentare nella corsa che avrà inizio il 28 devono essere composte di sette uomini. Ora ci sono delle marche che hanno nei loro quadri ufficiali uomini in esuberanza e altre che non ne hanno ancora a sufficienza. Le prime dovranno procedere a una selezione, le seconde a un'integrazione. Per l'una e l'altra operazione la «Sanremo» non è stata sufficiente ai direttori sportivi; servirà definitivamente il Giro di Toscana. Il che vuol dire che anche i minori avranno un loro particolare motivo per impegnarsi e dimostrarsi i più degni di entrare come gregari a far parte delle squadre per il Giro d'Italia.

Le difficoltà del percorso

Vediamolo questo percorso. I primi cento chilometri sono piani. Si potrebbe, quindi, credere che l'inizio sarà veloce e impegnativo. Il pericolo del contrario sta nella preoccupazione, tutt'altro che infondata, per quello che segue. Prodigarsi a condurre forte o tentare la fuga può voler dire spendere più di quanto è necessario per sostenere la lotta fino alla fine. Vedremo se i concorrenti si lasceranno attirare dal fascino dell'asfalto che invita a velocità ed a scatti e se conterranno il loro slancio con misura prudenziale. Comunque, sono d'avviso che nulla di veramente importante e tanto meno di decisivo avverrà nei primi 130 chilometri che condurranno all'inizio della prima e più lunga salita della giornata, quella della Prunetta. Lunga, sì, ma mai durissima e troppo lontana dal traguardo per far pensare ad un attacco a fondo degli arrampicatori. Una certa selezione, però, avverrà, e la scalata ai 958 e più metri d'altitudine si farà poi sentire nella gamba, specie dopo la altrettanto lunga discesa su Pistoia. Per questo la modesta salita di S. Baronto comincerà a mettere alla prova le qualità di fondo, che son quelle in base alle quali si deciderà la gara.

La quale entrerà nella sua fase acuta sulla breve, ma asprissima rampa di Cerbaia, immediatamente seguita da quella quasi insignificante di S. Casciano. La percentuale della prima di queste salite e il non ottimo fondo di entrambe non potranno fare a meno di provocare una netta selezione, sulla quale i superstiti dovranno insistere nella discesa e nel breve piano successivo per non vedere ricostituita una forte avanguardia e più ancora per portare i ritardatari più provati possibile all'attacco della salita del Passo di Sugame (650 metri), ultima della giornata, a 50 chilometri da Firenze.

Questo è il punto cruciale della gara. Su essa si saranno verificate prime sorprese — poco probabili — e se la sorte non avrà già fatto le sue vittime — tanto più temibili con la pioggia — qui un trio di uomini dovrebbe impegnarsi a fondo e prevalere: Bartali, Vicini, Valetti. Ma ho i miei dubbi sulla fuga isolata di uno dei tre e tanto più di qualsiasi altro. Allora la mia conclusione logica è per una vittoria di Bartali in volata sugli altri due. Non mi nascondo la possibilità di una sorpresa sulla pista podistica dello Stadio Berta, specie in caso di cattivo tempo. Possibilità che aumenterebbe se dal gruppetto dei primi dovesse far parte un uomo dotato di scatto, come Bizzi o Bini, e che sapesse prendere la testa all'entrata dell'ultima curva.

Rispondo... con una domanda

Voi direte che io accentro troppo la corsa in Gino Bartali, e mi domanderete se siamo tornati ai tempi in cui si doveva fare altrettanto per Girardengo, Binda o Guerra. E io vi rispondo con un'altra domanda: Dopo la Milano-Sanremo, dove e come si può pensare che Bartali possa essere battuto, se supponiamo — e ho detto che non c'è sufficiente ragione per non farlo — che egli sia nelle condizioni del 19 marzo, e anche se ammettiamo che qualche suo avversario abbia migliorato la forma? In salita? Ma se egli è da anni riconosciuto il primo arrampicatore non solo d'Italia! In pianura? Ma non fu lui a staccarsi dal gruppo degli inseguitori e ad andare a prendere, per poi staccare, Vicini e compagni? In volata? Ma non basta la dimostrazione di Sanremo per dire che Bartali, dopo una corsa dura, sa battere i più veloci?

Ciò vuol tutt'altro che dire che Gino sia oggi imbattibile e che si possa giurare sulla sua vittoria a Firenze. La logica della carta è una cosa e le incognite della realtà sono un'altra. Tanto più quando — come in questo caso — un uomo è fatto oggetto della vigilanza e della difesa, bersaglio della offensiva, motivo di principale preoccupazione di tutti gli altri. Non credo alla probabilità di un accordo concertato in partenza fra i battuti della «Sanremo» ai danni di Bartali. Ma esso potrebbe stringersi naturalmente al sorgere di una situazione che mettesse, anche fortuitamente, l'«uomo da battere» nella minima difficoltà. Una sua foratura, una caduta, un attimo d'incertezza potrebbero far scatenare un attacco infernale di quanti han tutto l'interesse di liberarsi di lui prima della Cerbaia o dell'arrivo. Ed è appunto a questi imprevisti e imprevedibili che si affida la minoranza delle probabilità assegnate a Vicini, Valetti, Bizzi, Favalli, Bini, Del Cancia, Cottur, Simonini, Canavesi. Gli essenzialmente veloci e poco amanti della salita e della distanza devono essere esclusi dalla rosa dei probabili per una gara che il percorso e il tempo prospettano estremamente dura. Chè, se dovessi essere smentito su questo punto, verrebbe dire che il Giro di Toscana non ci ha dato quello che ci ha promesso e deporrebbe poco bene su quello spirito di rivalità e di combattività sul quale è fondata la bellezza del nostro sport e la previsione di un grande Giro d'Italia, che non sarà, pare ormai certo, un affare in famiglia, ma una contesa internazionale animata dalla sempre pronta vivacità e dalla instancabile aggressività dei belgi.

Giuseppe Ambrosini

Giornalisti al microfono

Giuseppe Ambrosini e Renato Casalbore mentre parlano al microfono di Radio Torino, intervistati, come esponenti delle più interessanti correnti della stampa sportiva italiana, da Veltroni

La decima tappa del ritorno del Campionato

Bologna e Torino in due aspri confronti

La Juventus cerca la sicurezza

Giornata calma, la decima del girone di ritorno che vede tre delle prime quattro squadre della classifica giocare in campo proprio? Così almeno indicherebbero Torino-Milano, Bologna-Triestina e Ambrosiana-Napoli, mentre il viaggio a Novara della Liguria non dovrebbe che assumere l'aspetto di un estremo, quanto limitatamente interessante tentativo dei giocatori di Baloncieri per riportarsi a galla, o almeno mantenersi nelle acque territoriali dello «scudetto».

Il resto del calendario, poi, non parrebbe offrire altro che un accademico incontro per quanto riguarda Genova-Roma, un coraggioso tentativo di raccogliere punti preziosi della Juventus a Roma e del Livorno a Lucca ed un disperato assalto del Modena alla finora inespugnata rocca di Bari.

Ridotta a queste considerazioni generali, la giornata non offre che un interesse limitato e rischia di farsi iscrivere sotto quella dicitura di «ordinaria amministrazione» che è la più subdola nemica dell'entusiasmo e dell'attesa. Ma se, invece, si scende a considerazioni più particolari e contingenti le cose cambiano notevolmente di aspetto.

Guardiamo, ad esempio, Bologna-Triestina. Se il Bologna non le avesse buscate, dopo diciannove partite di imbattibilità, dalla Juventus, domenica scorsa, l'incontro di domani non susciterebbe emozioni anticipate. Il Bologna attuale, invece, convince assai meno del Bologna di quindici giorni fa. Con la Juventus non ha soltanto sbagliato la partita, ma ha messo in evidenza anche dei difetti che non permettono troppa tranquillità sul suo più prossimo avvenire. Dall'incontro di domani, appunto, si attende una parola che valga a dire quanto può ancora fare la squadra capolista.

Simile esame avviene per opera d'una squadra, la Triestina, che, a giudicarla sulla posizione in classifica, non merita troppa fiducia, ma che, a considerarla nella possibilità che gli uomini che la compongono le offrono, deve far paura a chiunque. L'incontro, quindi, deve essere considerato con la massima precauzione e circondato di ogni incertezza.

Così dicasi di Torino-Milano, dove i «granata» assai malandati devono opporsi ad una squadra che ha fame di punti, mentre per la Ambrosiana il Napoli costituisce un avversario la cui forza è stata recentemente ben collaudata.

La Juventus cerca a Roma contro la Lazio quella vittoria esterna che può significare la definitiva salvezza.

La formazione del Torino contro il Milano

La formazione che assumerà il Torino nella partita di domani contro il Milano sul campo di via Filadelfia sarà, con ogni probabilità, quella consueta. Una decisione in proposito sarà presa, ad ogni modo, dai tecnici granata nel pomeriggio di oggi: al massimo Ferrero sostituirà l'infortunato Palumbo. Ecco quale dovrebbe essere lo schieramento granata:

Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gabetto, Petron, Palumbo (Ferrero).

NELLA SERIE B

L'Atalanta ad un difficile passo

Le due vedette del campionato dei cadetti, dopo il mezzo insuccesso casalingo di domenica scorsa, hanno domani una giornata assai difficile. La Atalanta va a Siena ad affrontare i bianco-neri e la Fiorentina scende sul rossiccio campo del Pisa. Si tratta di due campi tuttora inviolati e si tratta di due squadre che, soprattutto la prima, han sempre dimostrato di sapersi far valere. Naturalmente, delle due partite, quella di maggiore importanza appare la prima. Se, infatti, il Siena, come non è da escludere, riuscirà a spuntarla, una piccola rivoluzione succederà in testa alla classifica e molte posizioni saranno da rivedere. In caso contrario, invece, la situazione si chiarirà assai.

Un'altra bella partita sarà quella a Spezia fra aquilotti e giallo-rossi della Anconitana. Agli effetti della retrocessione sono poi da tenere particolarmente d'occhio i confronti: Padova-Pro Vercelli, Vigevano-Palermo, Casale-Alessandria che, con Salernitana-Sampierdarena, Verona-Venezia e Fanfulla-Spal, completano il quadro della giornata, nona del girone di ritorno.

Il pugile insaziabile si sacrifica

Tony Galento rinuncia alla pasta asciutta per incontrare Joe Louis

Orange (Nuova Jersey), sabato mattino.

A due mesi dall'incontro con il campione mondiale Joe Louis, Tony Galento, aspirante al titolo mondiale dei pesi massimi, ha già iniziato la sua preparazione. Il gigantesco Tony, famoso nei circoli sportivi americani per il suo insaziabile appetito, ha dovuto, almeno temporaneamente, rinunciare al suo piatto preferito, la pasta asciutta, per non aumentare eccessivamente di peso.

In questi giorni Tony Galento è stato sottoposto dalla Commissione atletica dello Stato di New York a una minuziosa visita medica. Si profilano, intanto, le prime difficoltà per la scelta di un arbitro che sia gradito a entrambi i pugilatori e che, nello stesso tempo, abbia la fiducia della Commissione atletica. Quest'ultima ha già designato il notissimo arbitro Donovan, il quale ha diretto quasi tutti gli incontri che il campione mondiale Joe Louis ha disputato negli Stati Uniti. La scelta non sembra sia andata troppo a genio a Galento e, poichè la Commissione non è proclive a recedere dalla sua designazione, la via dell'accordo appare irta di difficoltà.

La più sensazionale "presa,, del portiere della Roma

Come Masetti ha spento un incendio

Roma, sabato sera.

Di un simpatico episodio è stato protagonista Masetti, il notissimo portiere della «Roma». Verso le 17 di ieri egli si trovava a passare per via Frattina, quando la sua attenzione veniva attirata da grida di spavento provenienti da un negozio di arti decorative. Una plancia decorativa aveva preso fuoco e le fiamme minacciavano di propagarsi a tutto il locale. Masetti entrava nel negozio, raggiungeva d'un balzo la plancia crepitante, l'afferrava... in presa e la scaraventava fuori dell'uscio, evitando così il propagarsi dell'incendio.

Tra Milano e Como

Il sosia del ragioniere e la moglie gelosa

Una mobilitazione di testimoni per giustificare il presunto fedifrago

Como, sabato sera.

Una tempesta familiare, conclusasi nel migliore dei modi, è stata provocata da una fotografia sfuocata, esposta nel quadro di uno dei fotografi che hanno il posteggio sul nostro Lungolario.

Protagonisti della curiosa vicenda sono stati due giovani coniugi milanesi, Elvira ed Alberto Carafoglia. Qualche domenica fa il Carafoglia, che aveva divisato di recarsi a Como con la moglie per una gita di piacere, doveva rinunciare al suo progetto perchè un amico, residente a Casalpusterlengo, aveva reclamato la sua presenza colà per un affare importante che da tempo aspettava di essere definito.

Alla sera la signora Elvira si recò incontro al marito alla stazione di Milano, incrociando, tra la folla dei viaggiatori in arrivo, la signorina B., un tempo sua collega d'ufficio ed amica, ma con la quale si era poi guastata perchè entrambe innamorate di uno stesso uomo, il rag. Carafoglia.

La signora, però, non dette importanza all'incontro e, quando giunse il marito, se ne tornò tranquillamente a casa con lui.

La progettata gita a Como i due coniugi la effettuarono la domenica successiva assieme ad alcuni comuni amici.

A uno di costoro saltò il ticchio di farsi fotografare; gli altri vollero imitarlo, e il gruppo, dopo aver «posato» davanti al fotografo, fu invitato a ripassare entro mezz'ora per ritirare le copie.

Trenta minuti dopo l'allegra brigata era di ritorno e tutti indugiavano ad esaminare le fotografie appese ad asciugare presso un quadro dove erano altri ritratti, quando la signora Carafoglia ebbe un grido di sorpresa. Ella aveva visto una fotografia, un po' sfuocata, in verità, nella quale non aveva esitato a riconoscere il proprio marito e la signorina B.

Lo sposo protesta; gli amici — pur essendo in cuor loro convinti del contrario — obiettano che la rassomiglianza lascia molto a desiderare e che, comunque, Alberto non merita di essere sospettato, ma la signora, che ricorda l'incontro alla stazione di Milano, se ne va sdegnata, dichiarando che avrebbe chiesto la separazione legale e che, per intanto, sarebbe tornata dai suoi.

Gli altri la seguono tentando di convincerla e rispondono in malo modo al fotografo che reclama il pagamento delle copie che ha fatto e che finisce poi in Questura dove stende una denuncia per truffa contro ignoti.

La prima parte dell'avventura si conclude nello studio di un legale milanese dove, coi due coniugi, sono l'amico di Casalpusterlengo il quale conferma che il rag. Carafoglia era stato quella domenica da lui e mostra la ricevuta del telegramma inviatogli; la signorina B. la quale dichiara di essere stata, sì, a Como, dove si è fatta fotografare, ma in compagnia del fidanzato che è pure presente e che, come tutti possono vedere, rassomiglia moltissimo al Carafoglia.

La seconda parte ha il suo epilogo a Como dove uno dei componenti la brigata è ritornato per placare il fotografo, ritirare le copie dei ritratti e... pagarle.

Il fotografo l'ha accompagnato in Questura dove la denuncia è stata ritirata e dove il giovane milanese ha narrato la curiosa vicenda di cui era stato testimonio.

Spettacoli

CARIGNANO

Il debutto di Govi con *Voce di popolo*

Questa sera debutta al Carignano — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Gilberto Govi, che si presenta con la nota e applaudita commedia *Voce di popolo* di Enzo La Rosa. Il divertente lavoro sarà replicato nei due spettacoli di domani.

ALFIERI

La serata in onore di Raffaele Viviani

ALL'ALFIERI Raffaele Viviani dà stasera l'annunciata recita in suo onore, rappresentando tre suoi divertentissimi lavori in un atto: «Scalo marittimo», «La musica dei ciechi» e «La festa di Montevergine». A fine spettacolo il seratante si esibirà in «Totonno 'e Quagliarella» e «Porichià, Porichià, Porichià». Tale spettacolo sarà replicato domani alle 15,30. Domani sera ripresa di un'altra bella commedia di Viviani: «Padrone di barche».

ROSSINI

Le repliche di *Tre signorine per bene!* con M. Casaleggio

AL ROSSINI, questa sera ottava replica della bizzarria musicale «Tre signorine per bene» di Mario Valabrega con la partecipazione di Mario Casaleggio nella parte del protagonista.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi, alle 17: Il «duo» di canto Steele-Clovis

Alle ore 17 di oggi, nel Salone de La Stampa, avrà luogo l'annunciato concerto del Duo di canto, composto dalla soprano Eleanor Steele e dal tenore Hall Clovis, che eseguiranno un interessante programma comprendente pagine di Mozart. Al pianoforte siederà il maestro Otto Herz.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — 1) Strumento... che è tagliato dal primo; 9) Fiume della Toscana... che fa epoca; 10) Cattivo... ruscello; 12) Iniziali dell'ammiraglio veneto Pisani che vinse i Genovesi, e da questi fu visto e fatto prigioniero; 14) Cima di monte... che non ha più gregge; 16) Opera di assistenza sociale; 17) Monosillabo che può rendere felici; 18) Saluto arabo; 20) Loro; 21) Cosa buona in mezzo a tante contrarie; 23) Aquila, nuova moneta della Slovacchia; 25) Sacerdotessa di Venere amata da Leandro; 26) Vecchio tema per attaccar discorso; 27) Misure di peso; 30) Un signore del Veneto; 32) Nord-est; 33) Pianta malvacea con fiori e radici medicinali; 36) Tempo e Didimio; 37) La targa di Taranto; 38) Moneta del Sol Levante; 39) Preposizione; 40) Accusativo latino e preposizione; 42) Parente; 45) Artista per cui si dà la beneficiata.

Verticali. — 2) Monarca; 3) Altezza Reale; 4) Sforzo di emulazione ed oasi della Libia; 5) Fiume dell'Istria che sbocca nel Carnaro; 6) La targa di Rieti; 7) Detto o nota; 8) Se lo è la fortuna non offende; 11) Danzatrice... canora; 13) Devota; 15) Orgoglio legionario; 16) Danza caratteristica della Spagna; 18) Uno dei paesi più celebri dell'antichità e del Medio Evo all'estremità orientale del Mediterraneo; 19) Tenaglia a vite; bavaglio; 22) Tempo di tennis; 24) Raggi... nella Media Antica; 28) Rosa color giallo pallido... che scorre nella Spagna; 29) Dea della seduzione, figlia di Giove; 31) Componimenti lirici; 34) Il primo strumento a corda inventato dagli antichi; 35) Affluente del Parma, da Plinio detto Nicia; 40) A titolo di esempio; 41) Iniziali dell'insigne clinista Romagnoli, già Accademico d'Italia; 43) Preposizione; 44) Antico Testamento.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Monumenti d'Italia:

A) Equità; B) Gusto; C) Zebra; D) Flotta; E) Celle; F) Di.; G) Cedro; H) Pagina; I) Trillo; K) Monile; L) Dieta; M) Palladio; N) Damina; O) Edda; P) NO.

A Firenze il Campanile Quadrato della Cattedrale disegnato da Giotto, il più bello del mondo.

Falso cambio di genere:

Bocco - Bocca

Frin

Appendice di STAMPA SERA 26

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— D'una vecchia storia che Heliska mi ha ora raccontata.

— Oh! Oh! Si tratta dunque di una cosa tanto terrificante? — chiese il vecchio.

— Si tratta della storia della principessa Nora... — cominciò la ragazza.

— Che il principe Ah'ram uccise per impossessarsi della sua collana d'oro; la collana che determinò la guerra, gli assassinii... la collana che farà sì che gli uomini si uccidano sempre tra di loro! — terminò il vecchio divenuto anch'egli pallidissimo.

Aveva preso la tazza di caffè e latte che la figlia gli aveva preparato. D'un tratto la posò bruscamente sul tavolo, e mentre la collera illuminava i suoi occhi azzurri, disse indirizzandosi a Heliska:

— Perchè avete raccontata questa storia a mia figlia? Perchè le avete parlato della collana della principessa? Perchè le avete parlato della maledizione dell'oro?

Heliska sorpresa, guardò il vecchio ed aperse la bocca per rispondere, quando egli le tagliò la parola nettamente, con violenza:

— Non è vero! Non è vero! — disse piano di una strana agitazione — L'oro è un riflesso degli dei, è una benedizione del cielo. Esso è la materializzazione terrestre delle radiazioni solari... L'oro! L'oro! Chi dunque osa negare la potenza benefica dell'oro?

Fissava Heliska coi suoi strani occhi penetranti che sembravano fosforescenti al pari di quelli dei felini. Davanti a questo sguardo la donna fremette suo malgrado.

— Forse avete ragione, maestro — ella disse. — Ma si può anche pensare il contrario. Ed i profeti biblici, i vecchi filosofi, i Padri della Chiesa, i predicatori del Medio Evo e della Rinascita, gli Enciclopedisti, i sociologhi, hanno attestato le malefatte dell'oro e denunciata la sua follia! Quanti crimini non sono stati commessi in suo nome! E' stato per impadronirsi dei suoi rivestimenti d'oro e d'argento che hanno distrutto il tempio di Salomone... E' stato per conquistare il favoloso metallo che gli spagnoli hanno distrutto la civiltà azteca, i popoli may... E vi sono dei pazzi che cercano di realizzare la grande opera!

Van Ottawa stupito guardava la giovane donna; ma ella con la calma più olimpica del mondo beveva il suo caffè.

— Voi sapete che io sono uno di questi pazzi? — chiese infine. — Se per caso l'ignorate, cosa del resto non impossibile, sappiatelo ora dalla mia bocca. Sì, io cerco di realizzare la sintesi dell'oro...

— E non vi siete certamente riuscito! — disse Heliska ridendo apertamente. — Perchè altrimenti la cosa si saprebbe!

— Infatti non si sa! Dunque non è vero! Voi parlate come una donna che non essendo mai venuta a Parigi, dichiara che tutto quello che è famoso della nostra città non è che un mito! — replicò burberamente il vecchio — Ah! Ah! Riparleremo di queste cose un giorno o l'altro...

Poi si volse alla figlia e le disse in olandese:

— Hai con te i tuoi appunti di astrologia?

— No — rispose Nora. — Che cosa vuoi sapere? Non puoi chiedermelo in francese davanti alla nostra ospite?

— No.

Van Ottawa si rivolse a Heliska e le disse:

— Perdonate, se mia figlia ed io parliamo un poco nella nostra lingua materna. Vi sono certe espressioni che non riesco a dire in francese e bisogna perciò che mi serva della mia lingua.

— Ma, prego, fate pure, caro maestro! — rispose la giovane donna sorridendo.

— Grazie — rispose il vecchio — sarò breve, del resto.

E riprese a conversare con la figlia, in olandese:

— Voglio sapere in quale momento le congiunzioni astrali saranno più favorevoli, poichè questa volta si tratta di agire su di una grande quantità di metallo.

— Quanto? — chiese Nora.

— Cinquanta chili di detriti che mi dovranno dare più di trentacinque chili di metallo nobile... Bisogna agire presto e con sicurezza, dal momento che il prezzo dell'oro sorpassa in questo momento i trentadue mila franchi per chilo... Dobbiamo realizzare più di un milione. Rifletti bene. Bisogna che ancora una volta io mi accordi con Giovanni per ottenere il forno... e poi che la prossima congiunzione favorevole non avrà luogo prima di tre mesi, non è vero?

Parlava a bassa voce, rapidamente e Nora l'ascoltava con attenzione. *(Continua)*

La novella di "Stampa Sera,,

Ma che scandalo!...

...E spinta dall'irata mano paterna la porta sbattè alle spalle di Delia. La ragazza rimase un istante muta ad ascoltare l'eco che le riecheggiò nel cuore, poi lo sdegno la vinse sulla paura, e scendendo le scale disse quasi ad alta voce: — Per Nanni questo ed altro!

Salvo che nella via faceva già buio, e Delia del buio aveva paura, una paura infantile. A chi chiedere aiuto? Nanni era lontano e soccorrerla non poteva, amici a cui confidare lo scandalo d'essere stata cacciata di casa non ne esistevano, i passanti, poi, tutti pieni di soggezione di prossimo com'erano non le avrebbero certo dato ragione... e fu allora che nella mente turbata le affiorò l'immagine dello zio Filippo.

Lo zio Filippo era, sì, un parente — fratello della mamma, nientemeno! — ma da lungo tempo era stato cancellato dall'albo di famiglia. Ed anche lui per una colpa d'amore. Come tra poco sarebbe stata cancellata lei, Delia, quando si sarebbe sposata con Nanni. Salvo che, e qui stava la differenza, zio Filippo non era sposato, e per conciliare il comodo suo con la proibizione altrui, s'era adattato a convivere, senza legame matrimoniale, con *quella donna*. Così era chiamata da tutto il parentado la compagna dello zio Filippo.

Ma il suo nome era Lisa. E nei suoi anni d'amore e di speranza quando s'illudeva di diventare la moglie di zio Filippo, era anche bella. Delia la ricordava molto bene, ed associava a quel ricordo memorie di strane dolcezze. Odor, ad esempio, di lillà fioriti e di cioccolato alla vaniglia, di pasticcini al miele e di ciliege mature, poichè quando *quella donna* era soltanto la cameriera di zio Filippo, per lei, Delia, e per i suoi fratellini e cuginetti, era una festa recarsi nella villetta dello zio. Specialmente in primavera quando il giardino era tutto come una grande aiuola, e sotto la pergola Lisa ammanniva deliziose merende. Bionda, fine, riservata, pareva una vera signora. Peccato che la signora, avesse proprio voluto farla, e non soltanto parerlo!

Ora, nella via buia, e con in cuore quella pena d'amor contrastato, Delia pensava più che mai a zio Filippo ed alla sua donna. Zio Filippo, che per soggezione dei parenti aveva rinunziato a regolarizzare la sua posizione con Lisa, e forse era un malcontento, un infelice, avrebbe capito, certo, un'altra pena d'amore, e non avrebbe rifiutato di dare ospitalità alla povera sua nipote Delia. Tanto più che un tempo era il più affettuoso e generoso degli zii, e contraccambiava i biglietti d'augurio per le feste di precetto e l'onomastico, con sostanziosi biglietti da cento. Così Delia, smarrita, come in sogno, si trovò su d'un vecchio e stracco tram, che si dirigeva alla periferia della città, ove sorgeva la villetta dello zio.

Bussò alla porta come una mendica. Era già sera inoltrata. Nell'atrio caldo e luminoso s'udì un soffice passo, e quattro pupille verdi, socchiuso che fu il battente dell'uscio si fissarono con sgomento sulla visitatrice inattesa: le pupille d'una pallida donna bionda, già un poco grigia, un poco appassita, le pupille d'una dolce gatta bianca, grassa e melliflua.

— Signorina Del... — bisbigliò la donna.

— Miau... — salutò la gatta.

— Sì, sono io, Lisa... sì, sono io, Melina... fatemi entrare... zio Filippo c'è?

Zio Filippo, in vestaglia e pantofole, godeva il tepore del fuoco nel suo studiolo. Era già un poco vecchio, un poco pesante anche lui, tuttavia mosse incontro a Delia con vivacità giovanile...

— Oh, bambina, bambina! Come mai, bambina?

Si capiva che l'insolita visita gli procurava un'emozione piacevole.

La donna e la gatta scivolarono via quete, quete...

Allora Delia, nel silenzio quasi irreale di quella piccola casa, che pareva isolata da tutto il mondo, tra le lacrime di dispetto e di dolore, confidò a zio Filippo il suo amore disperato per Nanni, un giovane ricco di virtù e di speranze, ma povero di mezzi di fortuna, e che i suoi le proibivano di sposare. Invece lei era decisa, proprio decisa come le eroine delle storie: o Nanni o il convento.

Zio Filippo ascoltava, lisciandosi i baffoni grigi, e guardava Delia con buoni occhi lacrimosi. Ella, desolatamente rannicchiata su d'uno sgabellino, ripeteva tra le lacrime un melanconico ritornello: — Oh, zio Filippo, aiutami tu!

S'udì provenire dal corridoio un soave tintinnio di chicchere, ed aspirando un tepido profumo di zucchero e di vaniglia, Delia sentì di ritornare improvvisamente bambina.

E Lisa era lì, come un tempo, umile e gentile, con il vassoio del cioccolato e dei pasticcini, e come un tempo diceva: — Ecco, signorina Delia...

Allora la signorina, cominciando a mangiar biscotti alla crema, si terse le lacrime, guardò la donna, *quella donna*, e si sentì quasi felice. D'essere lì, in quella casa, tra gente discreta, che la trattava bene, che s'interessava affettuosamente dei casi suoi, e che compativa quel suo amore disperato, e non urlava per distoglierla da Nanni.

E più tardi, nella stanzetta degli ospiti, le parve una benedizione la carezza materna che l'estranea mano femminile le passò sui capelli.

— Ma che scandalo! — dicevano i parenti, e l'eco delle loro voci, filtrava attraverso le porte chiuse della villetta solitaria. E pareva perfin contaminare il grazioso corredo di sposa esposto in salotto, fra un'aerea nube di carta velina.

Delia, invece, si riposava con lunghi sonni beati delle ansie sofferte. Le pareva di vivere in uno stato di grazia, in un'isola di sogno. L'atmosfera che la circondava, così soffusa com'era di dolce mistero, la teneva sospesa in un mondo irreale. Si sentiva curata e blandita come un'ammalata. E la sua infermiera era Lisa. Che non chiedeva mai nulla, paga d'offrire tutta se stessa, in operosità delicata e costante. *Quella donna!* La sua miglior confidente. E Delia di ciò non sapeva arrossire. Nemmeno al pensiero che, forse, solo *quella donna* le sarebbe stata accanto, all'altare, il giorno delle sue nozze.

Una sera (le nozze erano ormai vicine) Delia, seduta in poltrona, udì presso di sè uno strano miagolio inquieto. Melina, la gatta bianca, con mosse intelligenti l'invitava a seguirla. E Delia la seguì incuriosita. Dalla porta socchiusa del salotto s'udiva provenire un parlottio commosso, framezzato da piccoli scoppi di pianto. Cautamente la giovinetta s'affacciò alla soglia.

Ecco sull'ampio divano giacere, in molle abbandono, tra il velo e la corona di fior d'arancio, la sua veste di sposa, e quasi in ginocchio presso quella veste immacolata, stava Lisa, piangendo a calde lacrime, come innanzi ad una cara spoglia. E lo zio Filippo, ritto accanto a lei avvilito e muto, scuoteva il capo.

Allora Delia, spinta da un santo impulso, si slanciò verso i due, congiunse le loro mani, e disse, mascherando d'un trepido sorriso le gravi parole: — Perchè non possiamo noi celebrare le vostre nozze? Semplicemente, silenziosamente, come siete sempre vissuti? Fatelo per me... fatelo per me, zio Filippo, così nessuno potrà più dire: Ma che scandalo!

Lo zio articolò qualche parola inintelligibile, come: — Or... mai... siamo vecchi... — Ma poi, con voce più chiara aggiunse: — Per me... se anche tu, Delia, lo desideri... e se Lisa vuole...

E che Lisa, *quella donna*, lo volesse, e che, forse, nella sua vita non avesse mai sognato altro che quel giorno, lo si comprese dallo slancio con cui, sempre in ginocchio, baciò prima le mani di Delia, poi un lembo del bianco velo di sposa.

Camillo Berra

Le Celebrazioni di Pavia

Adunata dei veterinari per la fecondazione artificiale

Pavia, sabato sera.

Fra le manifestazioni indette dall'Università di Pavia in onore del sommo naturalista Lazzaro Spallanzani, si avrà, per l'11 e 12 corr. a Pavia, la grande adunata nazionale dei veterinari per discutere in merito al problema scientifico ed applicativo della fecondazione artificiale. Problema che oggi è divenuto della massima attualità per la zootecnica non soltanto italiana, giacchè in quasi tutti i Paesi del mondo sono sorti e vanno sorgendo istituti specializzati e centri applicativi del metodo. In Italia il metodo ha potuto assumere un grande sviluppo per l'interessamento dei poteri centrali e specialmente del Segretario del P.N.F. (d'accordo col Ministero dell'Interno e la Direzione Generale della Sanità Pubblica), a cui si deve la creazione dell'Istituto di Milano, diretto dal prof. Bonadonna.

All'adunata di Pavia, che costituisce appunto il coronamento dell'opera svolta dall'Istituto di Milano e dalle altre istituzioni italiane consimili, parteciperanno molte personalità della scienza veterinaria nazionale ed estera.

Verranno svolte 15 relazioni e presentate 25 comunicazioni.

Le relazioni generali saranno tre: la prima sarà svolta dal segretario nazionale del Sindacato Veterinari, cons. naz. De Dominicis e si riferisce alla fecondazione artificiale in Italia e nel mondo e alla specifica funzione del veterinario; la seconda dall'ispettore gen. veterinario prof. Grassi e riguarda il contributo del Ministero dell'Interno — Direzione Gen. della Sanità — per la disciplina e lo sviluppo della fecondazione artificiale; la terza dal direttore dell'Istituto di Milano, prof. Bonadonna, e sarà una sintesi delle comunicazioni presentate all'Adunata.

"Come scampai da Durazzo,,

Le imposizioni del governo di Tirana - Le bande al comando di un brigante - L'avventuroso viaggio - Precise accuse contro Zog per l'appropriazione dei tesori della Banca di Stato

Il racconto di un funzionario albanese sospettato perchè marito di una torinese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bari, sabato sera.

Le drammatiche ore di Durazzo alla vigilia della nostra occupazione ci sono state narrate da un alto funzionario albanese, arrivato stamane a Bari.

Occorre chiarire che non soltanto italiani, minacciati della vita e dei beni dalle torme brigantesche di Zog, hanno dovuto prendere la via del mare per rifugiarsi sul nostro suolo, ma anche numerosi albanesi, impiegati di Stato, o commercianti, o uomini politici che, favorevoli all'Italia, pienamente coscienti dei bene che la Grande Nazione amica portava in opere, danaro e lavoro alla loro Patria, non occultavano questi sentimenti.

L'accoglienza italiana

Tollerati malamente, il più spesso fatti segno a sorda ostilità degli organi ministeriali di Tirana, questi buoni albanesi si sono trovati in ben più grave pericolo di vita nelle giornate scorse, all'improvviso acutizzarsi della crisi. Sono stati accolti e protetti in Italia, di dove ritorneranno ai loro posti, questa volta al sicuro, in un regime nuovo di ordine e di giustizia.

Il funzionario, che ci ha narrato i gravi momenti vissuti a Durazzo nel pomeriggio del giorno 5 corr., è arrivato a Bari dopo una fortunosa navigazione di 17 ore, a bordo del motoveliero San Nicola, del dipartimento di Molfetta, unica ed ultima nave di bandiera italiana ancora oppartatasi nel porto di Durazzo alla vigilia dello sbarco italiano.

« Poco dopo il mezzogiorno di mercoledì, lo stato di allarme era già diffuso nella popolazione — egli ci ha detto. — L'opera di agenti provocatori e le emissioni della radio di Tirana avevano fatto il resto. Si sapeva già che il re avrebbe lanciato un proclama di guerra, o qualcosa di simile. La apprensione era grande, non certo per il timore degli italiani, di cui gli albanesi conoscevano ed attendevano l'umana protezione, ma per i disordini che, certamente, si sarebbero verificati alla violenta sostituzione dei poteri militari a quelli civili.

« L'Albania ha la dolorosa esperienza di diecine di piccole rivoluzioni, fomentate da capi-banda, rivolte al solo scopo di profittare di alcuni giorni, o mesi, di disordine e sostituire la forza e l'arbitrio alla legge.

Destituito

« La città era ingombra di carri, automobili, convogli e di popolo spaurito, che si avviava verso la strada di Tirana. In un primo momento mi riuscì di ristabilire la calma. Emanai un proclama, in cui dicevo che nulla vi era da temere, tanto più che il Console Aloisi ed il personale italiano degli uffici consolari erano al loro posto a Durazzo. Sinchè il rappresentante dell'Italia fascista fosse rimasto tra noi, nessuno doveva muoversi.

« Ottenni una relativa calma. Moltissimi elementi, rincuorati, coadiuvarono nell'opera di persuasione. Stabilii anche uno sbarramento colle scarse forze di gendarmeria a mia disposizione e tutti ritornarono indietro.

« Ma, da Tirana, il Ministero degli Interni mi comunicò che avrei dovuto cedere i poteri. Non potetti ottenere altri chiarimenti, se non quelli che mi dette poco tempo dopo un « maggiore » dell'esercito albanese, ex-brigante, ex-proscritto, tale Abas Kupi, detto Bari Cenit. Costui mi si presentò scortato da un migliaio di irregolari armati, imponendomi di facilitare l'opera di esodo della popolazione.

« Quasi nello stesso tempo, compariva nel porto una torpediniera italiana per raccogliere i 15 connazionali del Consolato ed il rappresentante Aloisi. Compresi che, allo stato delle cose, non c'era più nulla da fare. Era già quasi sera. L'atteggiamento di Abas Kupi diventava sempre più minaccioso. Mi conoscevano come un amico dell'Italia, sapevano che mia moglie è una italiana, torinese. Una volta partito il Console Aloisi, sarei stato certamente ucciso.

« Riuscii a rifugiarmi sulla torpediniera, per il tempo in cui gli impiegati del Consolato approntavano i bagagli. Ebbi la sensazione che mi si cercasse. Ovvie ragioni impedirono che fossi ospitato per il viaggio a bordo della vostra nave da guerra. Ma, poco lontano, il motoveliero San Nicola si preparava a partire. Potetti essere trasbordato e nascosto. Dopo 17 ore, eccomi in salvo ».

Con il funzionario albanese è arrivato qui a Bari un impiegato della Banca Nazionale, che accusa formalmente il Re Zogu di avere sottratto alle casse dello Stato quattrocentomila lire-oro albanesi, le divise estere e lingotti, depositate a copertura dei biglietti.

Riserve ben custodite

Per buona sorte la moneta carta dell'Albania, un circolante di oltre 24 milioni, è garantita da riserve metalliche custodite dalla Banca d'Italia. Pertanto la defezione ed il tradimento del Re non hanno provocato nessun turbamento valutario.

« Perchè — diceva l'impiegato albanese — se Zogu avesse avuto a disposizione le riserve metalliche dello Stato, le avrebbe totalmente sottratte al popolo, distruggendo in un solo colpo i faticosi risparmi dei suoi sudditi ».

Iersera correva voce che Zogu, ormai decaduto da ogni dignità, non solo regale, era fuggito da Tirana verso Burel nelle montagne, con il convoglio dell'oro e delle argenterie, e di quant'altro ha potuto portar via dal Palazzo. [illegible] movimenti, ormai, niente di preciso è possibile dire: nè forse interessa più sapere di quest'uomo, se non per quel tanto di singolare che presenta una vita di avventuriero assurto ad un rango che il destino nega a quelli che ne accettano solo gli splendori, rifiutandone i doveri.

Giovanni Artieri

Il manifesto dei profughi agli albanesi

Tirana, sabato sera.

Ecco il manifesto che i profughi albanesi, prima di lasciare la loro terra per sfuggire alla tirannia di re Zog e di raggiungere l'Italia, hanno diretto ai loro connazionali:

« Albanesi.

« Tutti sapete che il regime di Ahmed Zog ha rovinato l'Albania. Gli albanesi migliori sono stati uccisi, carcerati o hanno dovuto fuggire. Ma il governo di Musa Juka, Abduraman Crosi, Aranitas e compagni sta per finire. Iddio non ha voluto che il popolo albanese continui a vivere nella miseria, nella vergogna e nel disonore. Finalmente la verità si è fatta strada e il cuore degli italiani pensa a voi. Tutti sapete quali sono i nostri Bayraktas che hanno dato la Besa all'Italia per salvare l'Albania. Mettetevi ai loro ordini e obbediteli.

« Il governo di Zog ha finito di rubare al popolo e ucciderlo. Abbiamo chiamato in nostro aiuto i soldati fascisti del potente e glorioso Esercito italiano. Il grande Duce, amico nostro e di tutti i popoli che soffrono, ci ha ascoltato.

« Arrivano oggi i soldati italiani per assicurare l'indipendenza alla Nazione, per garantire la nostra vita, le nostre case, la nostra terra.

« Albanesi! Accogliete ogni soldato italiano come l'ospite e il liberatore; accoglietelo con lo stesso spirito fraterno col quale viene incontro a voi ».

Una nota "Havas,, sulla portata degli eventi

Parigi, sabato sera.

L'ufficiosa agenzia *Havas* pubblica una nota nella quale, dopo avere affermato che gli ambienti politici francesi seguono con calma ma con la più grande vigilanza le operazioni militari intraprese dall'Italia in Albania e le loro ripercussioni sul piano internazionale, rileva che attualmente non si hanno a Parigi ed a Londra che poche indicazioni sull'azione italiana e, quindi, si è ridotti a delle congetture.

« Qualunque sia la portata internazionale dell'avvenimento — aggiunge la nota ufficiosa — conviene mettere in rilievo che l'Albania si trova posta al di fuori del quadro degli accordi recentemente conclusi a Londra o in corso di negoziazione, dato che questi accordi si limitano ad una zona determinata dell'Europa orientale e non riguardano che eventualità precise ».

La nota pretende ciò non di meno di vedere nell'intervento dell'Italia in Albania un'azione contraria alla dichiarazione anglo-italiana del 2 gennaio 1937 relativa al mantenimento dello statu quo nel Mediterraneo e così pure all'accordo anglo-italiano del 16 aprile 1938.

La nota accenna quindi alle trattative in corso tra Londra, Parigi, Varsavia, Bucarest e Mosca in relazione alla situazione internazionale, per riconoscere che la giornata di ieri non ha portato elementi nuovi. In particolare rileva che le conversazioni con la Romania non sembrano ancora entrate nella loro fase decisiva. Così pure non sembra siano giunte ancora a conclusioni complete le conversazioni che si svolgono con l'U.R.S.S. in merito al contributo che questa può portare al sistema di assistenza scambievole a carattere bilaterale, in corso di elaborazione.

Rilievo a Praga

Praga, sabato sera.

Le edizioni di ieri sera dei giornali cechi recano in prima pagina, sotto titoli vistosissimi le notizie dell'occupazione militare dell'Albania da parte dell'Italia.

I giornali fanno rilevare che l'Inghilterra non ha diritto d'intromettersi nell'azione italiana nell'Adriatico, che si svolge entro l'ambito degli accordi vigenti.

La risposta dei Totalitari

Lisbona, sabato sera.

La notizia dell'azione italiana in Albania, appresa in Portogallo nelle ore pomeridiane, ha suscitato enorme interesse. Tutti i giornali pubblicano le informazioni ufficiali italiane sotto grandi titoli mettendo contemporaneamente in rilievo la tendenziosità delle notizie diffuse da alcune grandi agenzie straniere.

[illegible] Il giornale aggiunge che l'Asse Roma-Berlino risponde alle divagazioni ed alle mene delle Potenze occidentali con le sue rapide iniziative.

Il commento conclude affermando che le nazioni sud-orientali di Europa che attendevano la parola d'ordine da Londra, sanno ora, dopo l'azione italiana, quale cammino conviene loro seguire.

Venti nuovi senatori nominati dal Sovrano

Roma, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

ARNONI *avvocato* Fortunato Tommaso;
BASLINI *avv.* Antonio;
BENEDUCE *prof.* Alberto;
BIANCHINI *avv.* Giuseppe;
BORROMEO D'ADDA Febo;
DONZELLI Beniamino;
DRAGO *ing.* Aurelio;
FERRETTI *rag.* Giacomo;
GAI Silvio;
GEREMICCA *avv.* Alberto;
MARAVIGLIA *avv.* Maurizio;
MARIOTTI *avv.* Alessandro;
MORISANI *prof.* Teodoro;
ORANO *prof. dott.* Paolo;
QUILICO *avv.* Carlo Alberto;
SERPIERI *prof. dott.* Arrigo;
TRIGONA *ing.* Emanuele;
TULLIO *avv.* Francesco;
VARZI Ercole;
VINCI *prof.* Gaetano.

Colonizzazione fascista

Sei nuovi villaggi per i Mussulmani fondati in Libia

Tripoli, sabato sera.

Nel piano di colonizzazione in corso è prevista la costruzione di sei villaggi destinati ai mussulmani della Libia. Eccone i nomi: Mansura (Vittoriosa) villaggio sito nei pressi di Apollonia; Chadra (Verde) villaggio in località Gerdes-Gerrari a nord di Barce; Nahiba (Risorta) villaggio in località Gerdes El Abid a sud di Barce; Gedida (Nuova) villaggio in località Bu Traba nei pressi di Tolemaide; Mahamura (Fiorente di coltivazione) villaggio in località Tuebia nei pressi di Zavia; Naima (Deliziosa) villaggio nei pressi di Misurata.

Il calmo ritmo degli affari nelle Borse italiane

Roma, sabato sera.

L'evolversi della situazione internazionale, le notizie dello sbarco delle nostre truppe in Albania e della progressiva occupazione di questo territorio, occupazione che l'Italia compie per il benessere del popolo albanese e per la salvaguardia dei vitali interessi italiani nell'Adriatico, sono state accolte dalle Borse-Valori italiane con una fermezza [illegible].

I prezzi dei titoli industriali e dei fondi di Stato, secondo quanto informa l'« Agenzia Economica Finanziaria », sono rimasti oscillanti intorno ai limiti toccati nei giorni passati. Il calmo ritmo degli affari non si è minimamente accentuato o depresso, le offerte e le domande si sono bilanciate. Nelle Banche il movimento di denaro non ha presentato nulla di anormale. Questa fermezza delle Borse e questa virile, fiduciosa tranquillità dei risparmiatori italiani è il portato della maturità e della disciplina del popolo italiano, consapevole della sua forza.

Le « psicosi di guerra », miscuglio di isterismo e di paura, « non fa presa sulla nostra salda gente ». All'estero, a New York, Londra, Parigi, ecc., dove in questi giorni nelle Borse regna un disordine economico che in alcune ore si è trasformato in panico, e dove gli Istituti di credito sono costretti a far fronte ad inconsueti movimenti di oro e di denaro, devono prendere atto di quest'altra lezione che il Popolo italiano offre.

Gli studenti tedeschi giunti a Roma

Roma, sabato sera.

La Delegazione universitaria nazional-socialista, guidata dal Reichstudentenführer dott. Adolfo Scheel, dopo le visite effettuate ai Guf di Trieste, Milano, Torino, Firenze, è giunta a Roma ieri sera alle 22,50. La Delegazione, che era accompagnata dal vice-segretario del Guf, è stata ricevuta dal vice-segretario del partito, Mezzasoma, che ha porto al dott. Scheel il cordiale saluto del Segretario del Partito, Segretario del Guf, dal generale Galbiati, comandante i reparti universitari della Milizia, da rappresentanze delle Organizzazioni nazional-socialiste in Italia, dal Direttorio dei Guf e da numerosi fascisti e universitari dell'Urbe. Prestavano servizio d'onore una centuria della Milizia Universitaria con fanfare del Comando Federale della G.I.L. e due centurie di fascisti universitari.

I goliardi romani hanno accolto i camerati tedeschi con vive manifestazioni di simpatia. Stamane alle 10 gli studenti tedeschi si sono recati a deporre una corona al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Questa sera assisteranno allo spettacolo dell'Opera.

Aumenti di paga ai minatori delle carbonifere sarde

Roma, sabato sera.

In questi giorni la particolare situazione degli addetti alle miniere carbonifere della Sardegna, gestite dalla Società carbonifera sarda controllata dall'A. C. A. I., ha [illegible] produzione del carbone del Sulcis che, nel corso del 1939, verrà presumibilmente raddoppiata, raggiungendosi un milione di tonnellate.

Per venire incontro alle necessità della produzione, è stato stabilito di portare l'orario di lavoro degli addetti al sotterraneo, attualmente di sole sette ore, a sette ore e mezza, aumentandosi proporzionalmente la paga giornaliera.

Inoltre ai minatori, agli armatori e ai numerosi gruppi di manovali addetti ai cantieri in sotterraneo, verrà corrisposto, oltre agli aumenti di carattere nazionale, recentemente fissati, un premio che varia dalle L. 2 a L. 3,50 giornaliere, di modo che le paghe minime per i lavoranti a cottimo, a partire dal 16 aprile, saranno le seguenti: minatori L. 24,10; aiuto minatori L. 21,10; manovali Lire 18,40.

Una nuova regolamentazione del commercio della birra

Roma, sabato sera.

In una riunione tenuta presso la sede della Federazione nazionale dei commercianti di vino e prodotti affini sono stati ampiamente esaminati da un'apposita Commissione di esperti i principali problemi relativi al commercio della birra, delle acque gassate e ghiaccio. Le risoluzioni adottate saranno prese di base per promuovere accordi economici fra le organizzazioni di categoria interessate per una regolamentazione corporativa dei rapporti fra produttori e commercianti all'ingrosso esclusivisti di birra, e fra questi ultimi ed i pubblici esercizi.

Il prezzo dei bozzoli

Roma, sabato sera.

Con provvedimento in corso il prezzo dei bozzoli per la campagna bacologica 1939 è stato fissato in applicazione delle disposizioni legislative vigenti in materia in L. 10 per chilogrammo.

Don Orione ha ripreso a celebrare la Messa

Tortona, sabato sera.

Il ritorno di Don Orione è stato salutato con giubilo da tutta la cittadinanza. I voti che la Congregazione e la cittadinanza hanno fatto con ansia e trepidazione quando giunse la nuova dell'improvviso malore sono stati completamente esauditi. Il venerando Don Orione è ormai completamente ristabilito e questa mattina, di buon'ora, si è recato nella chiesa di San Michele, officiata dagli orionini, dove ha cantato la solenne Messa della Resurrezione, aurora fulgida della ripresa della sua instancabile e dinamica attività benefica.

All'uscita dalla chiesa gremita di fedeli don Orione è stato oggetto di una affettuosa dimostrazione da parte della popolazione.

Accusa di furto amici e il figlio per sfuggire alle ire della moglie

Genova, sabato sera.

Certo Tommaso Lorenzato, di anni 64, abitante in frazione Mondarello di [illegible], aveva denunciato ai carabinieri che, dopo essersi intrattenuto fino a tarda ora con una brigata d'amici, si erano tutti riuniti a consumare una cena presso uno di loro, durante la quale avevano delibato ottimi vini e che egli da ultimo aveva acconsentito ad intrattenersi a giocare una partita a carte. Però, ad un certo momento si era addormentato e quando si era svegliato non aveva più trovato il portafogli contenente una discreta somma di denaro.

Essendo risultato, dalle indagini subito esperite, che la storia del Lorenzato era una menzogna, questi, allora, accusava il proprio figlio di averlo derubato, ma, in seguito a serrate contestazioni, ha finito per confessare che il denaro non gli era stato rubato ma lo aveva perso al gioco, per cui ha una particolare smodata passione e che aveva inventata la storia del furto per giustificare la spesa presso sua moglie. Naturalmente, è stato denunciato per calunnia.

Il Podestà di Viguzzolo

Tortona, sabato sera.

Il camerata centurione rag. Arnaldo Vaccari, che da quattro anni regge le sorti del comune di Viguzzolo, con Decreto Reale è stato confermato nella carica di Podestà per il quadriennio 1939-42. Con la popolazione ha espresso il suo vivo compiacimento S. E. il Prefetto di Alessandria, Soprano.

Le felicitazioni di Graziani al generale Franco

La risposta del Caudillo

Burgos, sabato sera.

Il Maresciallo Graziani ha inviato al generalissimo Franco il seguente telegramma:

« Gradite le felicitazioni ed i voti di un soldato che vi ha seguito sempre con passione ed amore verso la vostra grande patria ».

Il Generalissimo ha così risposto:

« Vi ringrazio vivamente delle felicitazioni, che ricevo con speciale compiacimento perchè mi pervengono dal grande soldato che seppe dare giorni di gloria alle armi d'Italia ».

Il Capo della Polizia di Monaco ospite di Roma

Roma, sabato sera.

E' giunto a Roma il conte von Eberstein, capo della polizia di Monaco, accompagnato dalla moglie e dai figli.

IL PROCESSO LIMOSINI

L'impressione a Tortona per la condanna dell'uxoricida

Tortona, sabato sera.

E' giunta ieri sera in città la notizia della condanna all'ergastolo dell'uxoricida Limosini ad Alessandria. La condanna, ritenuta giusta ed esemplare, è stata favorevolmente accolta da tutta la popolazione che mai aveva dubitato della colpevolezza di Marcello Limosini ed era stata anzi irritata dal cinico contegno da lui sostenuto quando, appena morta la moglie, decise di sposarsi con la minorenne domestica. La convinzione di questa colpevolezza è emersa eloquentemente dai testi tortonesi che hanno deposto durante il processo.

Due morti e un ferito in due sciagure stradali

Trento, sabato sera.

Un tragico incidente automobilistico è accaduto nei pressi di Lases dove un'auto sbandava in una curva e precipitava dalla scarpata, capovolgendosi in un campo. Le due persone che si trovavano a bordo della vettura, il geometra Vittorio Pompili di 47 anni e l'impiegato Mario Buratti, di 33 anni, funzionario del Genio civile di Trento, riportavano gravi lesioni. Il Pompili è deceduto stamane all'ospedale mentre il Buratti vi si trova tuttora ricoverato con prognosi riservata.

Un altro grave incidente è accaduto a San Michele all'Adige dove una macchina di Ferrara, guidata dal quarantatreenne Carlo Bugarelli, venuta a collisione con un'auto tedesca andava a ribaltarsi nel fossato. Il Bugarelli riportava la frattura della base cranica e decedeva.

Oltraggia le guardie

INTRA. — Il 17 febbraio u. s. tale Antonio Martinetti, trovandosi in un locale pubblico di [illegible], insultava alcune guardie di finanza, usando poi violenza ai danni del proprietario dell'esercizio. Tratto in arresto e rinviato a giudizio, il Martinetti è comparso avanti il Tribunale di Pallanza che lo ha condannato a 13 mesi di reclusione.

Ingente bottino ladresco in un negozio di tessuti

Milano, sabato sera.

Questa mattina all'alba alcuni sconosciuti, spezzata la vetrina della Società Anonima Magazzini Manifatture, in via Melzo 36, sono penetrati nel negozio dal quale hanno sottratto tessuti per una diecina di migliaia di lire. Si ha ragione di ritenere che costoro abbiano caricata la merce su una automobile privata che li attendeva nei pressi con la quale si sono poi dileguati.

Ultimo di Cronaca

Ha le ossa nasali fratturate da un ciclista

Alle 10 di questa mattina è stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette la sessantaduenne Regina Fracchia in Beduoco, abitante in Strada Valsalice 141. La donna presentava la frattura delle ossa nasali, e il dott. Bovigliani l'ha giudicata guaribile in 15 giorni. Ha narrato di essere stata investita e gettata a terra poco prima, mentre percorreva a piedi la suddetta strada all'angolo di corso Giovanni Lanza, da un ciclista che subito dopo malvagiamente si dava alla fuga, rimanendo sconosciuto.

Arresti

Squadra Mobile: Bosino Anna fu Giovanni, per questua. *San Donato:* Bianco Giuseppe di Biagio, per ubriachezza.

ALBANIA

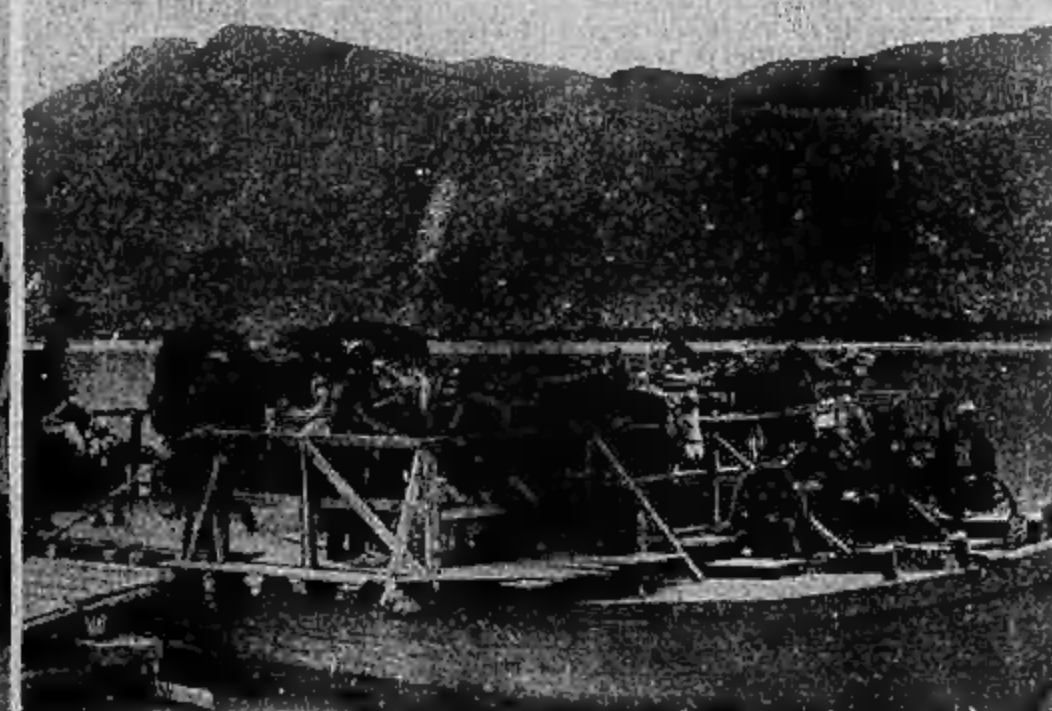
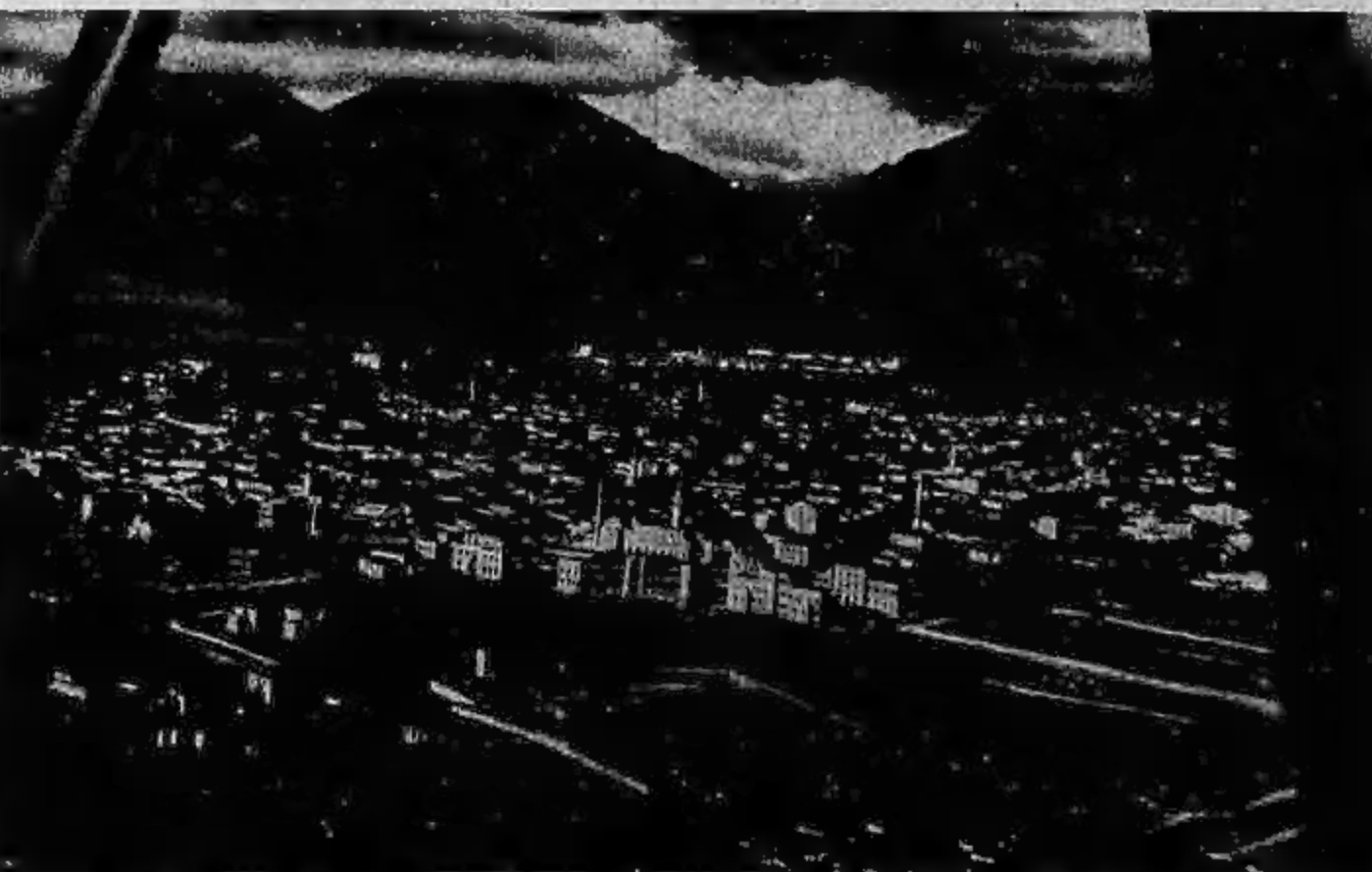
Mentre Re Zog, dopo avere col suo «clan» depauperate le ricchezze liquide del paese, si dava ad ignominiosa fuga, le nostre truppe, occupate le principali città costiere, sono entrate stamane alle 9,30 a Tirana.

TERRA DI ROMA

Nella città di Scutari il mercato del bestiame ha luogo all'ombra del minareto della Moschea.

Questo chiarissimo grafico illustra quali sono le risorse agricole ed industriali dell'Albania. Pastorizia e legname abbondano a nord; ferro, carbone e tabacco a sud. La linea costiera è dotata di pozzi di petrolio.

Una delle opere che testimoniano la benefica attività svolta dall'Italia Fascista in Albania: il moderno ambulatorio italiano di Tirana.

Danze all'aperto di schipetari rivestiti del tradizionale fez e dell'ampio gonnellino.

Come avviene il traghetto da un punto all'altro del Lago di Scutari, che, come è noto, segna il confine fra l'Albania e la Jugoslavia.

Tirana è stata teatro, fra ieri sera e stamane, di scene di saccheggio da parte dei delinquenti liberati dalle carceri e armati dal fuggitivo re Zog. Una panoramica della città còlta da un aereo.

Il bellissimo ponte in cemento armato costruito da una impresa italiana sul fiume Drin, presso Alessio, la città ieri occupata dalle nostre truppe sbarcate a San Giovanni di Medua.